Anno V - N. 1363 - Numero sei pagine Lire 25 — Lunedì 30 luglio 1951

GIORNALE DI TRIESTE DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 95322, Redazione e Amministrazione 95854, Cronaca 95354. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8250; semestre L. 4350; trimestre L. 2250. Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9250, sem. 4850, trim. 2500

ASSURDA PRETESA DI FAR ARRETRARE LE FORZE ALLEATE

Lo scoglio della zona smilitarizzata blocca ancora i negoziati di Kaesong

La conferenza ripresa stamane - Intanto sul fronte si è ricominciato a sparare sodo - Un intenso traffico segnalato dall'aviazione nelle retrovie nemiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 29

Ancora una giornata perduta, a Kaesong, per l'assurda pretesa dei comunisti di far arretrare l'esercito alleato a sud del 38.o parallelo, e di costituire su quella infida linea la zona-cuscinetto che dovrà delimitare, durante la cessazione delle ostilità, i due schieramenti armati.

Seduta faticosa

La tredicesima riunione, svoltasi nella stessa gelida atmosfera di ieri, ha frustrato completamente le speranze di chi aveva fatto assegnamento sulle cabalistiche virtù del numero. La delegazione rossa ha riportato sul tappeto, con testarda presunzione, tutti gli argomenti già elencati ieri e respinti dall'ammiraglio Joy. Questi, d'altra parte, non è stato da meno nel sostenere il punto di vista delle Nazioni Unite. A conforto del suo atteggiamento, egli ha ricevuto stamane un telegramma da Flushing Meadows, con l'ordine di non mollare di un pollice su questo fondamentale punto delle condizioni armistiziali.

La seduta è stata faticosa, a quanto ci ha riferito il brigadiere generale William Nuckols che vi ha assistito a fianco dell'ammiraglio Joy. Il capo della delegazione alleata, ad un certo punto, ha proposto che anzichè continuare a ripetere reciprocamente e con poche varianti lo stesso concetto da una parte e dall'altra, si passasse a «scambiarsi le idee» per tentare di scoprire lo spiraglio attraverso cui introdurre la persuasione nelle menti dei rossi. Un lavoro fatto di abilità e di pazienza, protrattosi per due ore e 55 minuti, ma conclusosi ugualmente con un nulla di fatto.

Anzi, se si dovesse interpretare secondo la lettera un certo passo del comunicato ufficiale diramato dopo la seduta dal comando alleato, si dovrebbe concludere che, dato e non concesso che qualche segno di cedimento stia per verificarsi, questo dovrebbe profilarsi proprio da parte di Joy. La cosa non appare verosimile ed è da ritenere piuttosto che si tratti di parole alquanto equivoche, le quali non intaccano la sostanza dell'atteggiamento della delegazione dell'ONU.

Non va taciuto, d'altra parte, che i cinque comunisti i quali difendono con tanto accanimento a Kaesong gli ordini di Pechino e di Mosca «di riportare gli americani oltre il 38.o parallelo se non con i cannoni almeno con la forza delle chiacchiere», sembrano veramente animati dal desiderio di arrivare ad un accordo. I delegati rossi si trovano in una posizione personale assai scomoda, indubbiamente, e pensano a ciò che potrebbe accadere loro il giorno in cui si ripresenteranno a casa senza aver adempiuto agli ordini dei loro dirigenti politici.

Contrariamente a quanto riferisce, con buona dose di ottimismo, il comunicato ufficiale il quale parla di «piccoli tangibili progressi» realizzati, a noi risulta in modo preciso che per il momento le cose stanno esattamente al punto di ieri. Così come ci risulta che, pur di aggirare la situazione e afferrare con una fava due grossi piccioni, il generale Nam Il ha riproposto proprio oggi la questione del ritiro delle forze straniere da tutta la Corea. Il tentativo, naturalmente, è stato immediatamente sventato. Con fermezza diplomatica, Turner Joy ha interrotto il suo interlocutore ricordandogli che le conversazioni debbono rimanere strettamente limitate ai problemi militari assegnati ai negoziatori e che qualunque sconfinamento verso questioni politiche o non contemplate dall'ordine del giorno prestabilito non sarà seguito dalla sua delegazione.

La radio di Pyongyang, in serata, ha accusato gli alleati (anzi, per esser precisi, gli americani) di «impiegar una tattica ritardatrice» nei negoziati in corso, ma la verità è esattamente quella sopra riferita. Il meno che si possa aggiungere è che la stessa tattica stanno usando i negoziatori comunisti, con l'aggravante che sono stati essi a proporre l'armistizio e a dichiararsi vinti, e sono stati essi a chiedere la cessazione del fuoco mentre le armate alleate si trovavano ben profondamente e quasi dappertutto a nord del 38.o parallelo.

Non è difficile, partendo da queste precisazioni, scoprire da quale parte stia la tattica ritardatrice. Alla sede del comando di Ridgway ci dicevano in proposito che se il nemico ha bisogno della tregua, si adatti a sopportare gli svantaggi, senza pretendere di riportare sul tavolo verde di Kaesong quella vittoria che non ha potuto conquistare sul terreno.

Fermezza alleata

La prossima riunione, fissata per domani mattina alle 11, riprenderà la discussione dal punto di oggi. Non sembra affatto probabile che l'argomento della delimitazione della zona-cuscinetto venga accantonato per tentare, intanto, l'accordo sugli altri punti dell'ordine del giorno. Nel fissare con assoluta precisione la successione dei temi da affrontare, da parte alleata si è voluto intendere che, senza una definita intesa sul primo punto sia una perdita di tempo passare alle questioni successive, anche perchè tutte le altre dipendono tecnicamente dalle decisioni relative al primo argomento.

Intanto sul fronte centrale, si è ricominciato a sparare sodo. Le truppe alleate della zona di Hanggu hanno sostenuto anche oggi violentissimi combattimenti, i più aspri dal giorno dello inizio delle trattative di pace. Anche il settore ad Oriente di Hwachon è stato teatro di sanguinosi scontri e l'aviazione ha ripetuto i suoi micidiali attacchi nelle retrovie comuniste. Tutti gli aviatori hanno riferito di aver osservato lungo le strade un traffico eccezionalmente intenso in direzione sud.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Inchiesta dell'O.N.U. sulla sorte dei prigionieri

New York, 29

L'Italia ha accusato il Governo sovietico di trattenere «un gran numero di prigionieri di guerra italiani senza alcuna ragione giustificabile». In una lettera inviata al Segretario generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie, l'osservatore italiano presso le Nazioni Unite ha dichiarato che il Governo di Roma non è neppure in grado di determinare quanti di essi siano ancora vivi.

La questione dei prigionieri italiani verrà esaminata domani da una commissione delle Nazioni Unite, come parte della sua indagine mondiale circa lo stato dei membri delle Forze armate catturate durante la seconda guerra mondiale. L'ufficiale di collegamento austriaco ha pure dichiarato, in una lettera a Trygve Lie, che vi sono ancora prigionieri austriaci nell'Unione Sovietica, ma ha aggiunto che il loro rimpatrio è stato promesso nel corso di conversazioni bilaterali con i sovietici. Egli ha precisato che nel mese di marzo sono stati rimpatriati 120 prigionieri, e che altri verranno prossimamente rimessi in libertà. L'osservatore della Germania occidentale ha dichiarato che il suo Governo possedeva una lista di prigionieri che non sono stati rimpatriati ed ha chiesto alla commissione delle Nazioni Unite di recarsi a Bonn per studiare la questione. Il Governo giapponese ha formulato l'accusa che la Russia non ha rimpatriato 370.000 prigionieri di guerra nipponici e che quasi 235.000 sono stati lasciati morire nei campi di lavoro della Siberia e nelle terre selvagge della Cina settentrionale.

Prossima visita a Roma d'un sottosegretario americano

Lisbona, 29

E' giunto nella capitale portoghese, per una visita di cinque giorni, il sottosegretario americano al Tesoro Edward Foley. Si recherà poi a Madrid, Roma, Milano e Parigi.

Stati Uniti e sicurezza

Taft auspica il controllo dei cieli e dei mari

Washington, 29

Il senatore repubblicano Robert Taft ha dichiarato che gli Stati Uniti, «insieme all'impero britannico», debbono cercare di assicurarsi il controllo del mare e del cielo in tutto il mondo.

Taft ha aggiunto che l'unico pericolo che attualmente gli Stati Uniti si trovano a dover fronteggiare consiste nell'assumere impegni superiori alle loro capacità. Se gli Stati Uniti potranno avere il controllo dei cieli e del mare — egli ha continuato — «il nostro paese sarà al sicuro e noi potremo essere del più grande aiuto per coloro che cercano di opporsi al comunismo in tutto il mondo». Taft ha poi affermato di non avere ancora deciso di porre la propria candidatura per il partito repubblicano alle prossime elezioni presidenziali. «Ma non scartate tale possibilità — egli ha aggiunto — ho sempre detto che mi sarei presentato qualora la maggioranza dei repubblicani mostrasse di desiderarlo».

Nel corso di un radio-dibattito sulla questione spagnola, il senatore democratico Warren Magnuson ha affermato che gli Stati Uniti dovrebbero «prendere in affitto o pagamento le basi spagnole».

VIAGGIO NEL MEDITERRANEO CENTRALE

L'ITALIANITÀ DI MALTA tornerà agli onori di un tempo

Vigorosa ripresa del movimento nazionalista sotto la guida del Primo Ministro Giorgio Borg Olivier - Il programma a difesa del patrimonio spirituale dell'isola

DAL NOSTRO INVIATO

Malta, luglio

C'è uno nome che a Malta è mito ed ancora pronunciato con lo stesso rispetto: quello di Enrico Mizzi, il patriota insigne, il cittadino nobilissimo, che per tanti decenni ha sofferto persecuzioni [illegible] per la difesa dei diritti civili, culturali e spirituali dell'Isola. Egli ne aveva fatto la religione della sua vita, soffrendo il carcere e la deportazione in Uganda per questo suo ideale.

Rientrato in patria dopo la guerra, ricostituì il partito nazionalista e lo avviò a quella salda ripresa che oggi è una confortante realtà, assumendo la presidenza d'un governo di minoranza.

Nel dicembre del '50, sentendosi morire, affidò le sorti del movimento ad un giovane notaio di fermissima fede e di non comuni doti: il dott. Giorgio Borg Olivier, che gli [illegible] nella carica [illegible].

Prima di chiudere gli stanchi occhi, Mizzi pronunciò in italiano — parlava sempre la nostra lingua in casa — queste parole: «Difendete la Religione e la Patria». [illegible] funebri quali a Malta mai furono visti [illegible]; oggi la sua opera è continuata dalla tenacia e dall'entusiasmo del suo successore.

Giorgio Borg Olivier — quarantenne, di pronta e vivida intelligenza politica — è dai primi di luglio a capo del Governo. Mi ha ricevuto nella fastosa «Auberge d'Aragona», residenza riservata al Primo Ministro e con il suo fluido e preciso italiano mi ha tracciato una sintesi altrettanto efficace della situazione politica maltese, improntata, com'è nel suo stile, a singolare equilibrio e franchezza.

Malta è essenzialmente nazionalista — ha cominciato —. Il partito nazionalista è quello ormai da un secolo e mezzo, perchè fin dai primi anni della dominazione inglese i maltesi non hanno mai cessato o interrotto la difesa dei loro diritti di popolo europeo e della loro cultura millenaria, eminentemente latina. E questo per quanto ci sia sempre stato a Malta qualche emissario, esponente di una politica snazionalizzatrice.

Nel 1921, vale a dire dopo ormai 120 anni, ci è stata data la così detta autonomia, una costituzione più o meno liberale. Ma non è un'autonomia vera e propria, perchè non ci dà un Governo autonomo nel pieno senso della parola, perchè prevede delle «materie riservate» di competenza del Rappresentante britannico. Inoltre la Costituzione può essere sospesa o addirittura ritirata ogni qualvolta si dichiari esistere uno «stato di emergenza».

Così venne sospesa la Costituzione nel '28 e addirittura ritirata nel 1933, quando il Partito nazionalista, ottenuta una grande maggioranza di voti nelle elezioni, si stava dedicando all'attuazione del suo programma.

Enrico Mizzi era allora Ministro dell'Educazione. Nel 1947 la Carta ci fu ridata con mutilazioni e naturalmente, dopo tanti anni di una guerra in cui l'Italia aveva sfortunatamente militato nel campo opposto, dopo tanti anni di scarsezza e di privazioni, cominciò ad infiltrarsi anche a Malta il materialismo, specialmente fra i più poveri, ai quali poco importò degli ideali ed è forse per questo che le elezioni del '47 mandarono ad potere un Governo di maggioranza laburista, dando al partito nazionalista pochi deputati, ma quanto bastava ad avere una rappresentanza per ciascun distretto elettorale: 7 su 8, più un membro del partito di Gozo, ora scomparso.

Ma subito dopo il nazionalismo cominciò ad avere il suo

GIORGIO BORG OLIVIER

risorgimento e da 7 i suoi deputati crebbero nelle elezioni successive del '49 a 12, conseguendo una maggioranza relativa, per salire pochi mesi più tardi a 15.

Situazione attuale dopo le ultime elezioni: il partito laburista ha 14 seggi, mentre la frazione di esso capeggiata dal dott. Boffa che ne ha [illegible] nome di partito [illegible], ne ha 7. Quanto ai costituzionalisti (stricklandiani), veri nemici del nazionalismo, sono scomparsi.

Questi risultati dovevano portare per forza a un Governo di coalizione: il partito nazionalista è sempre [illegible] c'era il pericolo di mettere una altra volta a repentaglio la Costituzione. Ora è ovvio che in un Governo di coalizione i partiti ond'è formato non possono realizzare integralmente i loro programmi politici, ma sono obbligati dalle circostanze a trovare una via d'intesa.

Questo il partito nazionalista e i laburisti del dott. Boffa hanno fatto. Ciò non significa però che i nazionalisti abbiano rinunciato ad una sola virgola del loro programma, basato sempre sui suoi principi della difesa della religione cattolica apostolica romana, della cultura e della lingua italiane, nonchè dei diritti costituzionali. Per cui noi aspiriamo allo «stato di dominion».

Il nuovo Governo è appena al principio della sua attività ed ha fiducia che essa non verrà meno nel suo proposito di risolvere i diversi problemi che lo attendono.

Quanto alla questione della lingua italiana, dalla coalizione non avrà niente da perdere e non dubito che si troverà una soluzione soddisfacente anche a questo importantissimo problema culturale. Il partito nazionalista non lascerà opportunità alcuna per diffondere la desiderabilità di un ritorno, per quel che riguarda lingua e cultura, alle condizioni d'un tempo.

[illegible]

Sulle labbra del Primo Ministro d'un Governo che dispone di una sicura maggioranza, queste parole illuminano la situazione di Malta sotto una luce nuova e consentono di guardare all'avvenire con la fiducia che nell'Isola dei Cavalieri, presto o tardi, si riprenderà a parlare, a studiare e a rispettare l'italiano come un tempo.

MARIO NORDIO

DOMANI IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SI PRESENTA AL PARLAMENTO

Il Governo chiederà la fiducia anche sull'azione per Trieste

Previsto un forte impulso alla riforma agraria e all'edilizia - Attesa per il nuovo esperimento organizzativo in campo economico-finanziario con il binomio Pella-Vanoni

Roma, 29

Il settimo Governo De Gasperi ha già iniziato la sua attività con la riunione del Consiglio dei Ministri, che ha approvato le dichiarazioni programmatiche che il Presidente del Consiglio farà al Parlamento nella giornata di martedì.

L'assunzione da parte di De Nicola della presidenza del Senato ha già avuto una conseguenza di carattere non soltanto formale: martedì le dichiarazioni di De Gasperi avranno luogo, per la prima volta nella storia d'Italia, prima a Palazzo Madama poi a Montecitorio, e il Senato sarà chiamato prima della Camera a dare il voto di fiducia al nuovo Governo.

Abbiamo detto che non si tratta soltanto di una questione formale: il principio dell'assoluta parità fra le due Camere era stato accettato in linea di principio, ma in linea di fatto la Camera dei deputati, con la presenza nei suoi ranghi dei maggiori esponenti politici, aveva sempre assunto una posizione di privilegio quando si trattava di discutere i più grossi problemi politici. Nella prossima settimana, invece, saranno i deputati ad ascoltare cose già note e a ripetere una discussione che avrà già visto il suo svolgimento a Palazzo Madama. Il Senato aveva ben diritto a questo riconoscimento anche perchè ha dimostrato di aver lavorato molto più intensamente dell'altro ramo del Parlamento, che deve ancora iniziare la discussione dei maggiori bilanci finanziari dello Stato per il corrente esercizio.

Il settimo Governo De Gasperi è dunque già all'opera. I lineamenti della dichiarazione programmatica permettono già, grosso modo, di indicare quale è il ruolino di marcia che il Gabinetto si prefigge di seguire nell'immediato futuro. Anzitutto una più decisa politica estera: non che ci si debba attendere qualche fatto clamoroso — la situazione internazionale è quella che è e le manovre della diplomazia hanno un corso piuttosto lento per loro natura — ma De Gasperi ha voluto dare subito l'impressione che la assunzione da parte sua del Dicastero degli Esteri deve avere un profondo significato morale e psicologico: egli ha lasciato intendere che il Vicepresidente Piccioni potrebbe trovarsi nella necessità di seguire gran parte dei lavori della Presidenza del Consiglio, proprio per lasciare a lui, De Gasperi, la possibilità di far fronte a più specifici impegni, quali sono indubbiamente quelli della politica estera.

In secondo luogo è doveroso sottolineare che, se la memoria non ci tradisce, è la prima volta che il problema di Trieste viene a costituire materia di dichiarazioni programmatiche da parte del Presidente del Consiglio, per lo meno nella forma e nella sostanza di cui si è fatto cenno ieri. Perfino l'organo dei missini è stato costretto, nel quadro della sua opposizione aprioristica, a fare una eccezione per la politica estera del nuovo Governo, al quale finalmente da quella parte viene dato qualche credito.

Non può essere soltanto il fatto materiale della sostituzione di Sforza ad aver determinato questo improvviso voltafaccia dell'estrema destra, ma piuttosto la convinzione che De Gasperi è intenzionato a fare sul serio: e di fronte al mondo internazionale è evidente che una presa di posizione dello stesso Presidente del Consiglio ha valore e vigore molto maggiori che non quella di un Ministro degli Esteri. Sentiremo, dunque, parlare ancora del problema di Trieste nei prossimi giorni e questa volta non sarà il Governo a dover render conto del suo operato, come avviene quando esso si trova di fronte ad interpellanze e interrogazioni parlamentari, ma sarà il Governo stesso ad inquadrare il problema nell'insieme del suo programma, per avere anche su questo punto la fiducia della Camera.

Un secondo aspetto saliente delle dichiarazioni programmatiche è il tono nettamente sociale che ispira il settimo Governo De Gasperi. I vespisti non sono rimasti molto soddisfatti della nomina di Fanfani all'Agricoltura: essi speravano che l'estromissione di Segni potesse segnare l'inizio di una involuzione nella riforma agraria: De Gasperi ha invece puntato su di essa come su di un cardine solidissimo ed ha inoltre annunciato che si sta studiando un coordinamento dell'edilizia.

In sostanza, il Governo si ripromette di fare molto di più sul terreno sociale e di farlo sor[illegible]tto cercando di eliminare le sovrastrutture burocratiche che spesso hanno inceppato i movimenti dei ministri nella realizzazione dei loro compiti. Può darsi che finalmente venga alla luce la tanto sospirata riforma burocratica affidata addirittura alla responsabilità di un Vicepresidente del Consiglio.

Dove invece non si sa ancora quale sarà esattamente l'atteggiamento del Governo è nel campo economico-finanziario. Non che si voglia buttare a mare la linea Pella che rimane cardine insostituibile di tutta la politica governativa, ma non è chiaro ancora che cosa in pratica si riproponga il Ministro del Tesoro, e quali siano le reazioni di Pella, che in questo momento si trova praticamente esautorato di molte sue prerogative. Infatti il Ministero del Bilancio è ancora di là da venire nella sua formulazione definitiva; nel frattempo Vanoni avrà maggiori responsabilità di Pella, anche se a quest'ultimo rimangono attualmente in mano alcuni strumenti efficaci, come il Comitato prezzi e il CIR.

Ad essere obiettivi il dualismo Pella-Vanoni (dualismo strutturale ed organizzativo, non ideologico e programmatico) è l'unico punto debole in partenza del settimo Governo De Gasperi. Ci si domanda in molti ambienti fino a che punto Pella accetterà di trovarsi in questa posizione di attesa e fino a che punto Vanoni vorrà imprimere una sua particolare linea direttiva pratica, sapendo che ad un certo momento molte delle sue prerogative dovrebbero passare al nuovo Ministero del Bilancio e al suo titolare. Può darsi che qualcosa di più preciso si possa sapere dalle dichiarazioni di De Gasperi, ma molto si potrà anche sapere allorchè Vanoni dovrà affrontare alla Camera la discussione dei bilanci finanziari che sono stati presentati da Pella.

Si ha la sensazione che qualche ambiente cerchi di premere su Pella perchè chiarisca con un nuovo colpo di forza la situazione, ma si tratta evidentemente di pressioni interessate. Dal punto di vista generale, che è quello che conta per tutto il paese, due punti sembrano assicurati: la politica generale rimane la medesima, la sua attuazione pratica è affidata ad un uomo nuovo: l'esperienza dirà se le due cose possano coesistere o se sarà necessaria una nuova rettifica.

Il programma parlamentare sulle dichiarazioni del Governo prevede: martedì prossimo alle ore 16 De Gasperi parlerà dinanzi al Senato e subito dopo dinanzi alla Camera dei deputati. Da mercoledì in poi la discussione procederà contemporaneamente nei due rami del Parlamento: al mattino a Palazzo Madama e nel pomeriggio a Montecitorio. Finora gli iscritti a parlare sono cinque alla Camera (Russo Perez, Viola, De Vita, Trulli e Leone Marchesano) e tre al Senato (Labriola, Canaletti Gaudenti e Guglielmone), ma il numero è naturalmente destinato ad aumentare allorchè i parlamentari torneranno a Roma, all'inizio della prossima settimana.

Si avranno parecchie riunioni dei vari gruppi allo scopo di esaminare l'atteggiamento da tenere nella votazione finale e dovrà lavorare anche l'ufficio di presidenza della Camera per stabilire l'ordine del giorno dei lavori, allo scopo di far approvare tutti i bilanci entro il termine tassativo di ottobre. I lavori parlamentari proseguiranno almeno per tutta la prima decade di agosto.

Vedove di guerra italiane in visita a Monaco

Monaco, 29

Una rappresentanza di madri e vedove di guerra italiane e delle associazioni combattentistiche e di arma ha visitato oggi il cimitero di guerra italiano di Monaco. Nel cimitero sono raccolte le spoglie di circa duemila soldati italiani caduti in varie parti della Germania durante l'ultima guerra. Nel corso della cerimonia odierna, la delegazione italiana ha affidato ad una delegazione di madri tedesche una lampada votiva benedetta a Montecassino. Alla cerimonia hanno assistito circa duemila persone fra cui il commissario americano per la Baviera, George Shuster.

SCELBA ALL'INAUGURAZIONE DELLA QUARTA FIERA DI CATANZARO

Lo sviluppo del Mezzogiorno interessa tutta la Nazione

Rivendicato ai vari Governi De Gasperi il merito d'aver avviato il problema

Catanzaro, 29

Stamane è giunto il Ministro Scelba per visitare la 4.a Fiera della Calabria. Con il Ministro sono giunti numerosi parlamentari e personalità del Ministero dell'Interno. Dopo una breve sosta in Prefettura, e dopo aver assistito alla Messa nella chiesa dell'Immacolata, il Ministro, salutato dalla folla, ha fatto alle 10.30 il suo ingresso alla città fieristica.

Nel salone delle adunanze il Sindaco Bova gli ha porto il saluto della cittadinanza catanzarese; quindi l'on. Larussa lo ha ringraziato «per aver accolto il desiderio di una popolazione che ha sempre tenuta ferma, in tutte le epoche, la bandiera del patriottismo. Nessun ministro dell'Interno, dall'unificazione italiana — ha detto ancora l'on. Larussa — è mai venuto in Calabria; voi siete il primo e questo ci dice che se l'attuale Governo sente la missione in favore del Mezzogiorno, e tale missione vigorosamente va attuando con le leggi e con le opere, voi la sentite con tutto l'amore di figlio della stessa terra».

Il Ministro Scelba si è detto lieto di visitare la Mostra che unisce e affratella le province calabresi. «Dobbiamo sforzarci — ha aggiunto — di superare ogni divisione, perchè c'è lavoro e avvenire per tutti. Possiamo anche dire che il Mezzogiorno inizia una nuova vita, e ciò è merito della D.C., che concepisce la vita politica come missione al servizio del popolo. Se si considera che il Mezzogiorno per decenni è stato abbandonato a causa delle competizioni personalistiche, e per la mancanza di una visione unitaria dei suoi bisogni, oggi questo Mezzogiorno ha trovato viva comprensione, poichè le leggi non sono rimaste inoperanti, ma sono state adeguatamente finanziate. Ne è prova la Cassa del Mezzogiorno.

«E' da ritenere perciò — ha continuato il Ministro — che prossimamente avranno inizio grandi lavori, sia pure non ancora sufficienti alle esigenze locali. I vari Governi De Gasperi rappresentano in sostanza un solo Governo, pur attraverso la diversità delle persone, Governo che fin dallo inizio, per merito di un trentino, ha rivolto tutta la sua attenzione al Mezzogiorno.

«Torto della democrazia — ha proseguito Scelba — è quello di non fare abbastanza propaganda onde tutti conoscano gli sforzi veramente enormi che sono stati compiuti. D'altra parte, quello che si va facendo per il Mezzogiorno è non solo opera di giustizia, ma risponde a un criterio di interesse generale, che riguarda tutta l'Italia, poichè l'ulteriore sviluppo industriale del Nord è condizionato al miglioramento del tenore di vita del Sud».

Avviandosi alla conclusione il Ministro Scelba ha detto: «Dobbiamo guardare con maggiore fiducia all'avvenire e dobbiamo irrobustire la democrazia, il che significa, in altri termini, operare per chi ha bisogno, siano essi individui, categorie o regioni».

Al Ministero degli Esteri

Tre funzionari arrestati per irregolarità di cassa

Roma, 29

A proposito di notizie inesatte pubblicate da alcuni giornali circa irregolarità verificatesi all'ufficio cassa del Ministero degli Esteri, da fonte competente viene precisato quanto segue:

«Essendosi avuti dei sospetti sulla regolarità del funzionamento dell'ufficio cassa del Ministero degli Affari Esteri, la Direzione generale del personale di detta amministrazione, ordinò una rigorosa inchiesta a cui ha partecipato un ispettore del Tesoro. Poichè è stato accertato un ammanco di circa 16 milioni, del quale il cassiere Spatafora si è dichiarato responsabile, è stata sporta denunzia all'autorità giudiziaria, che ha disposto l'arresto dello Spatafora e di altre tre persone, tra cui due impiegati del Ministero che risultavano implicati.

L'inchiesta ha rivelato che l'ammanco di cassa ascende a una somma relativamente modesta (2 milioni e mezzo), ma che il cassiere usava illegittimamente fondi a lui personalmente affidati, fra cui figurano per una somma di 7 milioni e mezzo gli stipendi dei funzionari all'estero che egli riscuoteva dietro loro delega».

MENTRE STAVANO PER OLTREPASSARE IL CONFINE ALLA PERIFERIA DI GORIZIA

Tre clandestini freddati dai mitra dei graniciari

Gorizia, 29

La ferocia titina è tornata stasera a dimostrarsi in un tragico episodio che ha avuto per teatro il tratto di confine che corre presso via Blaserna.

Erano circa le 20.30 e quattro persone si avvicinavano dal territorio jugoslavo al filo spinato per fuggire in Italia. Mancavano pochi metri ai quattro clandestini per concludere la loro impresa, quando le sentinelle jugoslave si accorgevano del tentativo e non esitavano ad esplodere contro gli infelici varie raffiche di mitra.

Due clandestini cadevano uccisi, mentre un terzo, che si era accasciato ferito poco lontano dal graniciaro, veniva avvicinato dallo stesso il quale, con ributtante cinismo, lo freddava con un colpo alla testa. I tre morti sono stati in serata caricati su un carretto e trasportati al cimitero di San Pietro. Si ignorano le condizioni del quarto clandestino, rimasto, a quanto sembra, ferito nel truce episodio.

Parla un quacchero reduce da Mosca

Londra, 29

Gerald Bailey, uno dei sette quaccheri che si sono recati in Russia in una visita di «buona volontà», ha dichiarato che il vice Ministro degli Esteri sovietico Malik ha impiegato tre ore nell'esame delle proposte per una comprensione reale tra l'Est e l'Ovest sottopostegli dalla delegazione. «Noi gli siamo grati, ha detto Bailey, di aver considerato tali proposte degne di accurato esame e di avere avuto la possibilità di presentargliele personalmente a Mosca». Bailey ha detto che le proposte erano redatte in forma di appello al Governo sovietico e riflettevano in parte alcuni commenti critici su atti ed ambizioni del Governo sovietico e della stampa russa.

Sei dei sette quaccheri che hanno partecipato al viaggio sono rientrati a Londra, mentre il settimo, Metcalf, presidente della delegazione, si è recato a St. Juan de Lu per trascorrervi una breve vacanza.

Silurato un generale che accettava «ricompense»

Washington, 29

Il generale di brigata David J. Crawford è stato esonerato dal comando dell'arsenale di carri armati di Detroit ed ammonito per aver accettato «ricompense» da società appaltatrici, e per essersi servito per uso personale di materiale appartenente al Governo.

Si profila in Persia la pace del petrolio

Teheran avrebbe accettato le ultime controproposte di Londra

Teheran, 29

L'Ambasciatore americano Grady, ha consegnato stamattina una «importante comunicazione» di Harriman al Primo Ministro persiano Mussadegh. Mussadegh ha immediatamente convocato il Gabinetto ed i membri della commissione parlamentare dei petroli per esaminare le controproposte britanniche contenute nella comunicazione di Harriman. Non si hanno ancora informazioni ufficiali sul tenore di tali controproposte. Mentre a Londra ci si limita ad indicare ufficiosamente che esse indicano soltanto che il Governo inglese è disposto ad inviare a Teheran una commissione presieduta da un Ministro, fonti persiane aggiungono che gli inglesi chiedono l'impegno da parte persiana di far cessare le attuali procedure di «trapasso di gestione» ad Abadan, e di non porre condizioni pregiudiziali alla ripresa dei negoziati. Un Ministro persiano, dal canto suo, ha affermato che le proposte di Londra indicano che la Granbretagna ha ormai accettato il principio della nazionalizzazione dei petroli, ed ha aggiunto che probabilmente la delegazione inglese sarà in Persia verso la fine della settimana.

Al termine della riunione del Governo e della commissione dei petroli, Mussadegh ha consegnato all'Ambasciatore americano Grady la risposta della Persia alle controproposte inglesi. Diversi componenti del Gabinetto hanno dichiarato che tale risposta «è favorevole e dovrebbe consentire le progettate discussioni». Il Ministro della Giustizia Heayt ha detto: «La nostra risposta è chiara e definitiva. Riteniamo che soddisferà la Granbretagna». L'Ambasciatore Grady trasmetterà stanotte la risposta persiana ad Harriman, che si trova a Londra insieme all'Ambasciatore inglese a Teheran.

Intanto, un membro della commissione petroliera, Nassergholi Ardalan, ha smentito le affermazioni secondo cui la raffineria di Abadan dovrebbe chiudere i battenti martedì. «Essa — egli ha detto — potrà funzionare per altri dieci giorni, e speriamo che intanto si sarà raggiunto un accordo».

Frattanto stamane la Camera dei deputati persiana ha approvato a grandissima maggioranza un progetto di legge con il quale si autorizza il Governo a ritirare 14 milioni di sterline della copertura fiduciaria «per compensare i mancati versamenti delle quote di concessione da parte dell'Anglo-Iranian». Il progetto prevede che i primi introiti che verranno effettuati in seguito alle riprese delle attività dell'industria petrolifera dovranno essere destinati al rimborso di tale prelievo.

Inaugurato a Bayreuth il Festival wagneriano

Bayreuth, 29

Il primo Festival wagneriano del dopoguerra è stato inaugurato questa sera a Bayreuth con l'esecuzione della IX Sinfonia di Beethoven, diretta da Furtwaengler. La IX Sinfonia è stata scelta come programma dell'odierno concerto preliminare all'apertura della stagione wagneriana ricordando che la stessa sinfonia fu diretta da Riccardo Wagner nel corso della cerimonia della posa della prima pietra del teatro del festival di Bayreuth nel 1872. Al concerto ha assistito un foltissimo pubblico, comprendente numerosissimi ospiti stranieri tra cui l'alto commissario americano Mac Cloy, che ha tributato una calorosa accoglienza al maestro Furtwaengler.

Domani sera avrà inizio la stagione wagneriana vera e propria con l'esecuzione del «Parsifal», seguiranno quindi le quattro opere dell'«Anello del Nibelungo» e poi «I maestri cantori». Dirigeranno alternativamente Hans Knappertsbusch e Herbert von Karajan. Tra gli esecutori figurano quasi tutti i più noti artisti tedeschi e austriaci oltre ad alcuni stranieri fra cui Astrid Varney del Metropolitan di New York e Sigurd Bjoerling dell'Opera di Stoccolma. Il Festival durerà complessivamente quattro settimane.

CRONACA DELLA CITTA'

IL MAESTOSO EDIFICIO DI VIA FORTUNIO

Inaugurati venticinque alloggi per i dipendenti delle Generali

Palutan e Bartoli alla cerimonia

Con la costruzione di un grande e maestoso edificio, realizzato per conto della Cooperativa edilizia dipendenti delle Assicurazioni Generali di Trieste, altre venticinque famiglie troveranno immediatamente sistemazione in appartamenti confortevoli e dotati dei più moderni accorgimenti. Si tratta di un edificio alto nove piani, comprendente venticinque alloggi di tre, quattro e cinque stanze, più l'abitazione annessa alla portineria, ubicato al numero 10 di via Fortunio, nelle immediate vicinanze della chiesa di San Vincenzo de' Paoli. Il finanziamento dell'opera è stato sostenuto per il 65 per cento da parte del Governo italiano, tramite il G.M.A., mentre per la percentuale rimanente hanno contribuito con mutui le stesse Assicurazioni Generali, la Cassa di Risparmio e l'Istituto delle Tre Venezie. L'assegnazione degli appartamenti è stata fatta in base ad un punteggio che teneva conto delle reali necessità dei soci della CEDAG, prendendo in considerazione i sinistrati e coloro che si trovavano in disagiate condizioni di coabitazione. I nuovi appartamenti sono stati ceduti in condominio, pagabili in dieci anni.

La consegna degli appartamenti è stata preceduta ieri mattina da una simpatica cerimonia, alla quale hanno presenziato il Prefetto Palutan, il Sindaco Bartoli, che era accompagnato dal Prosindaco ing. Visintin, il dott. [illegible] in rappresentanza della Missione italiana, il dott. Tamburini, Presidente dell'ECA, l'Amministratore delegato delle Assicurazioni Generali [illegible], il Direttore centrale ing. [illegible] e altri invitati. Gli intervenuti sono stati ricevuti dal presidente della C.E.D.A.G. dott. Miccoli, il quale ha rivolto parole di ringraziamento alle autorità. Espressa la gratitudine anche ai vari Enti che hanno contribuito alla realizzazione dell'edificio e alle maestranze operaie che per quasi un anno hanno curato la costruzione, il dott. Miccoli [illegible]

Mons. [illegible], parroco di San Vincenzo de' Paoli, ha quindi impartito la benedizione alla casa, dopo di che il prof. Palutan ha tagliato il nastro tricolore posto trasversalmente alla porta d'ingresso. Tutti i convenuti hanno poi compiuto una visita ai vari appartamenti, soffermandosi ad ammirare la razionale ubicazione dei locali e dei servizi [illegible]

Il Ballo dello Sport sulle terrazze dell'Ausonia

Tresa [illegible] del Gruppo ... [illegible] il tradizionale Ballo dello Sport [illegible] appassionati triestini. Il ballo si svolgerà lunedì 6 agosto, dalle ore 21.30 al mattino sulle terrazze del Bagno Ausonia. Il Comitato prepara sorprese, giochi e gare. Dirigerà l'orchestra il maestro Bruno Bidoli, che lancerà la canzone della serata, un suo gustosissimo, inedito valzer brillante [illegible]. Informazioni ed inviti, da oggi al «Bar Costa» (piazza Goldoni, tel. 96680).

La Messa degli Angeli ascoltata dai malati a Trento

Al Sindaco di Trieste è pervenuto dall'Ospedale infantile provinciale di Trento questo commovente messaggio: [illegible]

Il Premio cinematografico del Festival dei ragazzi

Tra i numerosi e vistosi premi per il Festival dei ragazzi che il Sindaco ha assegnato sabato, è mancato proprio quello che doveva essere aggiudicato alla migliore pellicola per ragazzi. [illegible]

Esplosivi abbandonati

Non ci sono parole per condannare l'incoscienza di certi individui che, per liberarsi di ordigni esplosivi, non trovano di meglio che abbandonarli [illegible]

Esenzioni fiscali per le industrie a Trieste

Apprendiamo da Roma che il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera un provvedimento col quale fino al 30 giugno 1960 l'acquisto dei materiali impiegati nel primo impianto di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati che sorgeranno nel Territorio di Trieste (Zona A), o nell'ampliamento, trasformazione o ricostruzione di stabilimenti ivi esistenti, è esente dalla imposta sull'entrata.

Analogo beneficio si applica per l'acquisto di macchinari destinati alla installazione permanente negli stabilimenti predetti.

Gli "scouts" dei Salesiani partono per il campeggio

Dopo una settimana di intensa e gioiosa attività per il primo Festival dei Ragazzi, e senza concedersi neppur un giorno di riposo, gli scouts dell'Oratorio Salesiano partono questa mattina per il loro annuale campeggio. La località prescelta quest'anno è l'amena conca di Paularo, base ideale per escursioni di alta e media montagna. Infatti il Sernio, il [illegible] e Creta [illegible] saranno il teatro dove questi nostri ragazzi, sotto la guida del loro capo, Carlo U[illegible], e l'assistenza di don Emilio Bonomi, svilupperanno in pieno la loro gioconda e sana attività.

BLOCCATO IL TRENO per l'instabilità di un ubriaco

Nella mente del cronista che viaggiava iermattina sull'elettrotreno partito alle 4.25 dalla nostra stazione centrale, diretto a Udine, è balenata per un istante la speranza di essere testimone di un sensazionale episodio.

Il convoglio si era appena messo in moto dopo la fermata alla stazione di Miramare, dov'erano scese alcune persone, quando echeggiava l'ululato del segnale d'allarme e la corsa del treno veniva bloccata all'istante. I cani di alcuni cacciatori che si trovavano negli scompartimenti facevano eco al segnale, mettendosi ad abbaiare come indemoniati. I passeggeri si sono assiepati sui finestrini, chiedendosi quale mai sciagura poteva avere provocato quella fermata fuori ordinanza e, preceduta per giunta, da quel fischio che non prometteva niente di buono.

Senonchè la curiosità dei viaggiatori è stata presto delusa: tra il gruppetto di persone sceso a Miramare, c'era anche uno straniero ubriaco, il quale non riusciva a mettere piede a terra durante la sosta, e mentre il treno si rimetteva in moto, egli era ancora bilanciato sullo sportello della seconda vettura. A quella vista, e nella tema che il tizio cadesse a terra e finisse tra le ruote del convoglio, il personale aveva tirato il segnale d'allarme. Dopo tre o quattro minuti di sosta, l'elettotreno ha ripreso la sua corsa, tra i commenti dei passeggeri ancora sorpresi per quell'insolita avventura di viaggio.

Poche ore dopo, un altro amico di Bacco metteva in moto la CRI. Erano circa le 10.30 quando qualcuno telefonava alla benemerita istituzione, chiedendo il suo intervento in un locale di via Udine, dove poco prima un ubriaco era caduto, ferendosi alla fronte. Un'autolettiga si portava sul posto, ma all'arrivo dei sanitari non v'era traccia del ferito: da persone che si trovavano sul posto, gli infermieri apprendevano che l'ubriaco, nel sentir parlare di CRI era scappato, tallonato da un suo amico, il quale voleva ad ogni costo trattenerlo. Per costringerlo a fermarsi, lo aveva addirittura afferrato per un lembo della camicia, ma l'ubriaco, nonostante quella specie di briglia, aveva proseguito la sua corsa verso la via Pauliana. I sanitari, rimontati in macchina, nell'imboccare quella strada notavano poco dopo un uomo che guidava un altro, tenendolo per una specie di bianca cavezza. L'ubriaco è stato raggiunto e messo in condizione di rinsavire. L'uomo-cavallo è stato accompagnato all'ospedale.

AVVENTURA NEL GOLFO DI DUE PROFESSIONISTI

Fuoco a bordo del motoscafo

[illegible] raggiunto un [illegible] motoscafo [illegible] viaggio al [illegible] — [illegible] matricola [illegible] primo [illegible] del porto [illegible] professionisti, il medico [illegible] e un [illegible] a bordo, [illegible] erano [illegible] e il motoscafo [illegible] imbarcazione [illegible] gli agenti sono stati costretti ad abbandonarlo al suo destino. Il rogo sul mare ha richiamato sulla costa e sugli scogli qualche centinaio di persone, le quali hanno assistito come da un anfiteatro al compiersi dell'incidente. I naufraghi sono stati accompagnati in sede di Polizia e di là, con un automezzo, a Monfalcone, dove erano attesi e dove hanno potuto rivestirsi con qualche indumento di fortuna chè, i loro erano finiti sul fondale marino assieme alla carcassa dell'imbarcazione. Nel prepararsi per la gita, che ha avuto quell'inattesa e sgradevole conclusione, i due amici avevano in un primo tempo pensato di portare seco le rispettive famiglie, poi, all'ultimo momento, avevano cambiato — fortunatamente — idea.

E, poichè siamo in argomento, riferiremo ancora l'incidente accaduto a Grignano al meccanico Marcello Jaschi, di 21 anni, abitante in via San Cilino 53. Poco prima delle 15, lo Jaschi si tuffava in quello specchio d'acqua, e andava a finire con la testa su uno scoglio e riportava una vasta ferita alla fronte. Tratto a riva sanguinante, il poveretto è stato affidato alla CRI, fatta prontamente intervenire, che ha provveduto ad accompagnarlo all'ospedale.

Era lavoro per l'Emergenza

Certi cittadini devono avere scambiato la CRI per tutto quello che si vuole immaginare, tranne che per un posto di pronto soccorso. Ed ora diremo il perchè. Alle 19.45 di ieri, una telefonata perveniva all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, per sollecitare l'urgente intervento di un medico in via dei Moreri 78, dove un giovanotto era in preda a un grave attacco cardiaco. Un'autolettiga con a bordo il medico di guardia raggiungeva la località, dove però non c'era ombra di paziente. Il cardiopatico, dopo avere rotta buona parte dei mobili e delle stoviglie, era scappato. Una telefonatina all'Emergenza non sarebbe stata forse più opportuna?

La serie domenicale degli incidenti stradali

L'apparire d'un'auto in corsa lungo il viale D'Annunzio ha messo iermattina le ali ai piedi alla signora Olimpia Ballarivo, di 49 anni, abitante in via D'Alviano 80, che si è accorta del sopraggiungere del pericolo motorizzato proprio mentre stava attraversando la strada. Per raggiungere al più presto possibile il marciapiede, si metteva a correre, ma incespicava e cadeva, fratturandosi il piede sinistro. Raccolta dalla CRI, la donna è stata avviata all'ospedale.

Persino le strade sono pericolose in Zona B, così debbono riflettere oggi i coniugi Celestina e Francesco Battageli, di 38 e 40 anni, abitanti in via Commerciale 160. Verso le 18 di ieri, i Battageli filavano su una Vespa, guidata dall'uomo, sulla strada che da Capodistria conduce a Trieste. Giunti all'altezza del bivio di Risano, le ruote del micromotore scivolavano sulla ghiaia e la Vespa si rovesciava, trascinando i gitanti nella caduta. Mentre il Francesco rimaneva illeso, la Celestina ha riportato la frattura del ginocchio sinistro e la sospetta frattura della volta cranica. La Battigeli, che non era in grado di parlare, è giunta alle 20.45 al nostro ospedale (tempestivo anche il soccorso) a bordo di un'autolettiga della Croce Rossa jugoslava. La ferita è stata accolta nel reparto ortopedico, con prognosi di 2 mesi.

Un'altra Vespa è stata protagonista di un incidente accaduto nelle vicinanze del posto di blocco di Duino. Verso le 17.30 Ida Rotunno, di 19 anni, abitante in viale D'Annunzio 19, viaggiava sul sellino posteriore di una Vespa, guidata da Eldo Cabriello. Dopo una breve sosta al blocco per il controllo dei documenti, i due giovani riprendevano la corsa verso Monfalcone, ma non avevano percorso che pochi metri quando il Cabriello doveva sterzare bruscamente, per evitare di scontrarsi con un'auto che procedeva in senso inverso; a causa della fulminea manovra, veniva a collisione con un ciclista. I due gitanti e il ciclista sono stramazzati al suolo, e la Rotunno, che ha riportato ferite escoriate multiple, è stata adagiata su un automezzo della Polizia e avviata all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione, con prognosi di 10 giorni. Si ignora la sorte degli altri due protagonisti dello scontro.

Di primo pomeriggio, Vladimiro Miach, di 19 anni, abitante in Guardiella Farneto 1352, percorreva in bicicletta il viale Miramare, diretto verso Barcola. All'altezza di Cedassamare, il ciclista doveva rallentare, perchè davanti a lui sostava una corriera; all'improvviso sbucava un pasante, Carlo Majer, di 24 anni, abitante in via Costalunga 73, e i due giovani si davano una zuccata, stramazzando poi al suolo. E' stata chiamata la CRI, e il medico di turno, dott. Pellegrini, li ha fatti trasportare all'ambulatorio, dove ha prodigato ad entrambi le cure del caso.

Topolino fracassata in una via di Gorizia

Ieri a Gorizia, una Topolino di proprietà della ditta autonoleggi Mario Cocci, di Trieste, pilotata dal ventunenne Emilio Bassanese, abitante in via Costalunga 142, si scontrava con un pullman. La Topolino riportava danni notevoli e per la rottura di alcuni cristalli il Bassanese restava leggermente ferito. E' stato medicato all'Ospedale di Gorizia e giudicato guaribile in pochi giorni.

La mano nella pece

La domenica è proprio fatta per riposare. Se Giuseppe Metlika, di 35 anni, abitante in via di Servola 709, avesse dedicato la giornata festiva allo svago anzichè al lavoro, probabilmente a quest'ora non sarebbe all'ospedale. Ma, avendo da eseguire alcune riparazioni in casa, l'esemplare uomo dimenticava il sacro comandamento che si riferisce ai dì festivi e, munitosi d'un secchio pieno di sabbia e di un altro contenente della pece bollente, incominciava a riparare la cantina.

Infervorato nel lavoro, il Metlika cospargeva la sabbia sopra la spennellatura di pece, quasi senza guardare a quanto stava facendo, e il sonnacchioso smarrimento ha finito con l'essergli fatale. Ad un tratto, avendo bisogno di un'ulteriore manciata di sabbia, egli tuffava decisamente la mano nel secchio, ma, ahimè, sbagliava direzione, perchè finiva fino al polso nella pece bollente. Con un urlo, il Metlika ritraeva la mano, ma nel gesto, ci metteva tanta energia che parecchie gocce gli schizzavano su tutto il corpo. I suoi familiari, in attesa della CRI telefonicamente avvertita, tentavano un rimedio di fortuna: gli facevano cioè infilare la mano nera bruciacchiata in un secchio dal fondo ricoperto d'olio. Il medico della benemerita istituzione, dopo avergli riscontrato ustioni di II e III grado all'arto lo faceva accompagnare all'ospedale.

Sabato pomeriggio, verso le ore 16.30, mentre lavorava al Cantiere navale triestino, il carpentiere in ferro Gastone Negrisin, di 26 anni, domiciliato a Muggia, si feriva al piede sinistro con un'ascia sfuggitagli dalle mani mentre stava tagliando un legno. Medicatosi sommariamente, il Negrisin è rincasato, e soltanto ieri si è presentato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 7 giorni.

Su una buccia di melone abbandonata su un marciapiede di via Geppa, ha posto ieri inavvertitamente un piede il bracciante Pietro Monica, di 52 anni, abitante in via del Monte 11, ed è finito a gambe all'aria riportando contusioni multiple. Nel salire le scale di casa, Rosa Pattarina, di 58 anni, abitante in via Sara Davis 21, è inciampata e caduta, fratturandosi il piede destro. E' stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

Un'autolettiga della CRI è accorsa iersera alla stazione autocorriere, dove i sanitari hanno soccorso Bianca De Carli, di 45 anni, abitante in via Zorutti 16, la quale presentava la frattura del piede destro. La donna si era infortunata durante una gita nei pressi di Tolmezzo.

Appena uscita la madre si getta dal quinto piano

Dopo una notte agitata e insonne, un uomo ancor giovane ha posto fine ai propri giorni con un orrendo salto nel vuoto. Erano quasi le 5 di iermattina, quando il pittore Lodovico Dapretto, di 40 anni, abitante assieme alla madre settantenne in un appartamento al V piano di via Gatteri 46, s'aggirava per la casa in preda al nervosismo dell'insonnia. La madre sua, notando che da qualche giorno il Lodovico aveva perduto la serenità, gli chiedeva se desiderasse parlare con il fratello Guido, il quale abita assieme alla sua famiglia a San Giacomo. A quella proposta l'uomo si è illuminato: voleva conferire subito con il fratello, e nell'attesa di vederlo si sarebbe placato.

Nell'udire tale discorso, la povera donna usciva quasi rasserenata: ma ella non aveva percorso nemmeno cinquecento metri, quando il Lodovico, saliva sul davanzale della finestra che s'apre sul corridoio, e si buttava nel vuoto. Nella tragica parabola, il suo corpo è andato a sbattere contro una cordicella per i panni che, all'urto, si è spezzata, per abbattersi infine con uno schianto nel cortile. Il tonfo sinistro ha fatto accorrere un giovanotto della casa, Sergio Passin, di 22 anni, e la portinaia, i quali, poichè il Dapretto era ancora in vita, si affrettavano a chiamare la CRI. Con un'autolettiga l'infelice, che presentava lesioni multiple, è stato accompagnato all'ospedale, dove è deceduto intorno alle 7.

Verso le 6.15, sua madre è rincasata e i vicini — per spiegarle l'assenza del figlio — le hanno narrato una pietosa menzogna: era stato colto da una crisi di nervi, e lo avevano fatto accompagnare all'ospedale. La povera vecchietta, allontanata dalla casa, è stata accolta dagli altri due suoi figli, Alma e Guido. Il Dapretto, che era scapolo, era occupato come disegnatore alla cartotecnica Modiano.

Pugni per farli tacere

L'animata discussione cui partecipavano l'altra notte su una strada l'autista Dino Rota, di 26 anni, abitante in androna dell'Olio 2, e il meccanico Edmondo De Pol-Medina, di 27 anni, abitante in androna della Corte 1, deve aver dato sui nervi a un ipersensibile sconosciuto, il quale, avvicinatosi ai due giovani, ha incominciato a tempestarli di pugni, ferendoli entrambi. I due si sono presentati poco dopo alla Polizia, e gli agenti li hanno accompagnati all'ospedale. Il Rota è stato giudicato guaribile in 5 giorni per escoriazioni al viso; il De Pol in 8 giorni, per ferite alle labbra e l'avulsione traumatica di due denti.

Silenziosissimi ladri

Ladri muniti di silenziatore, quelli che hanno visitato ieri pomeriggio l'alloggio di Valentino Giacomini, di 46 anni, abitante in via Donizetti 3. Verso le 14, mentre sua moglie usciva per visitare un'amica, egli si ritirava nella propria stanza per schiacciare un pisolino, una loro figlia faceva altrettanto. Mentre i due erano immersi nel sonno, un ignoto, munito di chiavi false, apriva la porta dell'appartamento e, penetrato nella cucina, vi asportava un apparecchio radio, del valore di 32 mila lire.

Dario Benedetti, di 19 anni, abitante in largo Barriera Vecchia 15, ha denunciato alla Polizia che mani ignote hanno alleggerito i suoi abiti, depositati presso il bagnino dello stabilimento popolare di Barcola, del portafogli con 300 lire, i documenti e un orologio.

Un saluto squilibrato

Salito su una panca per salutare un parente, Claudio Morovich, di 13 anni, abitante in via Giotto 11, mentr'agitava una mano verso il congiunto ha perduto lo equilibrio ed è caduto a terra, riportando contusioni al torace e alle regione lombare. E' stata chiamata la CRI, che ha provveduto ad accompagnarlo all'ospedale. Un piccolo secchiello, scivolato da un tavolo, si è abbattuto sulla testa del bimbo Roberto Micolandra, di 3 anni, abitante in via Santa Caterina 3, producendogli una ferita al vertice. E' stato medicato alla CRI.

Sterzata pericolosa

Nel rincasare iersera verso le 20 in bicicletta, Silvano Bonazza, di 40 anni abitante in via San Giovanni sup. 943, si è visto tagliare la strada da un bambino e, per non investirlo, ha sterzato, rovesciandosi e andando a sbattere pesantemente la testa sul fondo stradale. Raccolto dalla CRI, il poveretto, che non parlava perchè in preda a commozione cerebrale, è stato avviato all'ospedale.

Un cane ingrato quello del muratore Guglielmo Ciok, di 38 anni, abitante in strada per Longera 250; ieri, il Ciok, dopo avere somministrato all'animale un abbondante pasto, gli faceva un bagno, ma, mentre lo asciugava, la bestiaccia gli ha piantato i denti nella mano destra. Da una gatta è stata graffiata Nives Stormi, di 33 anni, abitante in via del Toro 4. La donna, che presentava lesioni multiple a un braccio e a un piede, ritiene d'avere provocato le ire del felino in quanto aveva accarezzato uno dei suoi piccoli.

Le solite nubi al campo profughi. Venuto a diverbio con un compagno, Johan Jeuc, di 19 anni, ospite del Campo dei Gesuiti, è stato furiosamente addentato dal rivale alla guancia destra.

E' stato medicato alla CRI Carlo Trevisan, di 48 anni, abitante in via Lorenzetti 36, per profonde ferite al dito pollice. Ha narrato che, nel salire su una corriera che conduce a una località del contado, era rimasto con il dito imprigionato tra i battenti della portiera, sbattuta all'improvviso dal fattorino.

LUPI DI MARE PER DUE SETTIMANE

ALLE ISOLE TREMITI per la pesca del dentice

Ieri alle 14 è rientrata nel nostro porto la goletta «Istriano», partita quindici giorni or sono da Trieste per raggiungere le isole Tremiti. [illegible]

SPETTACOLI

Mercoledì al Castello "La Forza del Destino,,

Continua alla biglietteria spettacoli Castello di San Giusto, piazza Verdi 1, ed alla Biglietteria centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione de «La forza del destino» che, a prezzi ridotti e con i medesimi interpreti della prima esecuzione, avrà luogo mercoledì prossimo al Castello. Direttore il maestro Umberto Berrettoni.

Danze e ritmi d'Austria all'Estivo della Ginnastica

Un interessante avvenimento nel campo del varietà è annunciato per questa sera al Teatro Estivo della Ginnastica, ormai rinomato per il suo genere di spettacoli: presentato dal «Tiroler Bunte Buehne», un eccezionale complesso di danze e ritmi d'Austria si produrrà in canti, jodler, balli caratteristici delle vallate austriache. E' uno spettacolo originale, che per la prima volta abbiamo occasione di vedere a Trieste, in una cornice di buon gusto e di decoro. Si tratta di uno dei più fàmosi complessi viennesi. Sullo schermo «Il mare d'erba» con Spencer Tracy e Katharine Hepburn.

Filodrammatica Amici dell'Arte

E' in corso la riorganizzazione del gruppo d'arte drammatica «Amici dell'Arte», della Sezione ricreativa della Lega Nazionale. La direzione artistica e l'istruzione del complesso è stata affidata al signor Enrico Trevisan, noto per la sua esperienza nel campo filodrammatico. Il programma artistico per la stagione 51-52 è dei più vasti. I filodrammatici già facenti parte del gruppo e tutti coloro che desiderano prestare la loro adesione per la nuova stagione, sono pregati di presentarsi nella sede sociale di via Ginnastica 52, mercoledì 1.o agosto, alle ore 21.

Il Circo Medrano ha destinato la rappresentazione serale di oggi lunedì, a parziale beneficio della locale Associazione mutilati. A quanti sta a cuore la serata benefica sono pregati di appoggiare la lodevole iniziativa.

Bombarella e Tiritera al Politeama Rossetti

I due personaggi, l'allampanato marchese Tiritera e il rotondetto barone Bombarella, ideati da Maria Gioitti Del Monaco e rivestiti di musica dal maestro Domenico Cortopassi, sono destinati a entrare nel novero degli amici stabili del pubblico infantile, insieme al Re e alla Regina dei bottoni, alla loro brutta figliola che poi diventa bella, all'Albertina che ha smarrito e poi ritrova la memoria, nonchè alla memorabile avventura di Bombarella nell'anticamera dell'Inferno. Tutti questi personaggi, più il sindaco e il ciabattino del villaggio coi suoi abitanti, più i diavoli di buon cuore e i diavolini sgambettanti, hanno recitato, cantato, danzato ieri a sera in uno spettacolo colorito, divertente, vivace, fuso nell'esperta e intelligente regia di quell'animatore infaticabile che è Renato Paggiaro, coadiuvato per i cori dall'istruttore Kirschner del coro «G. Tartini» dell'Enal e per i balletti dalla maestra Jessipova. I delicati preludi, i cori e i ballabili pieni di slancio, i duetti e i terzetti comici sono stati diretti dall'autore, il maestro Cortopassi, che fu amico e compagno di Puccini, e che ha composto un accompagnamento musicale ricco d'ispirazione melodica e di spunti pieni di brio.

Tutti hanno volonterosamente contribuito alla fortunata riuscita dello spettacolo, che si è svolto sullo sfondo delle scene piene di fantasia e di gusto disegnate da Mario Pompei e realizzate dallo scenografo Rossi, mentre i costumisti Camozzi hanno eseguito gli indovinati costumi, pure disegnati da Pompei. La schiera degli interpreti è stata al completo pari al proprio non facile compito e gli agili versi, le battute comiche, le «tiritere» del godibile testo della signora Giotti Del Monaco sono state recitate con una vivacità spontanea e un senso di caratterizzazione dei singoli personaggi veramente encomiabili. Intorno alla coppia di Giorgomilla e Rugliano, ch'erano Tiritera e Bombarella, sono da ricordare Ferula (il sindaco), Bellemo (il ciabattino), Passioni (il Re dei bottoni), Licalsi e Zanier (i due diavoli), la Boschin (Albertina), la Giorgomilla (la Regina) e gli altri tutti.

E' augurabile che tanta e così riuscita fatica organizzativa non vada dispersa e che il divertente lavoro possa venir replicato per il godimento del giovane pubblico.

Duemila metri quadrati di prato hanno preso fuoco ieri pomeriggio, in via dell'Economo, alla altezza dello stabile n. 150. L'incendio è stato spento dai vigili e dagli agenti dell'Emergenza. Un analogo rogo si è sviluppato più tardi in una boscaglia nei pressi della strada napoleonica.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. Grande stagione lirica. Mercoledì seconda rappresentazione de «La forza del destino» a prezzi ridotti.

ROSSETTI. Chiusura estiva.

EXCELSIOR. Chiuso per installazione nuovo impianto sonoro.

NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 16.30 (ult. 22): «Dora, bambola bionda», con June Haver, Mark Stevens in un technicolor presentato dalla 20th Century Fox.

FENICE. 17: «Jack il ricattatore», con Howard Duff, Brian Donlevy in un emozionante film presentato dall'Universal.

FILODRAMMATICO. Chiuso per restauri.

ARCOBALENO. 15.30: La Fox film presenta il magnifico technicolor «Ogni donna ha il suo fascino», con la graziosa Maureen O'Hara, Dik Haynes e Harry James con la sua orchestra. Unico cine con refrigeratori e purificatori d'aria.

ASTRA ROIANO. 17: «L'uomo che amo», con Charles Boyer e Jean Arthur, regia di Frank Borzage e attualità Giro di Francia.

ALABARDA. 16: «La corsara». Tempesta di passioni, in technicolor, con Yvonne De Carlo e Philip Friend.

GARIBALDI. 15: La strana avventura di una coppia principesca di profughi russi a Parigi: «Tovarich», con Claudette Colbert e Charles Boyer.

GARIBALDI ESTIVO. 21.15: «Una notte di Capodanno e d'amore a Parigi in «Tovarich», con l'eccellente interpretazione di Claudette Colbert e Charles Boyer.

IDEALE. 16.30: Un avventuroso technicolor: «Amore selvaggio», con R. Scott.

IMPERO. 17: «Notte di nozze», il capolavoro di King Vidor, con Gary Cooper e Ann Sten. Nuovo Incom.

ITALIA. 16: «Roba da matti». Questo non è un film, è roba da matti, esplosione di comicità con Jack Carson, Rola Albright. Prima visione.

SAVONA. 16: «Aquile dal mare», possente dramma aero-navale con protagonista Gary Cooper (Warner).

VIALE. 16: «Il tatuaggio misterioso», con John Miles e Patricia White. Un'avventura passionale e misteriosa. Prima visione R. K. O.

VITTORIO VENETO. 16: «Romantico avventuriero», Gregory Peck, Jean Parker. Century Fox.

AZZURRO. 16: «Francis il mulo parlante», il successo del giorno. «Universal». Ultimo giorno.

MARCONI. 16.30 (estivo ore 20.30): «E' primavera», drammatico, umano, passionale.

MASSIMO. 16: «Inferno nel deserto», avventure spettacolose con Gene Tierney e George Sanders.

NOVO CINE. 15.15: Riudirete le più belle canzoni in un'affascinante storia d'amore: «Primavera», con Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy.

ODEON. 16: «S.O.S. Jungla!», con Rory Calhoun. A colori. Ultimo giorno. Segue Incom.

RADIO. 16: «Carnevale in Costarica», fulgida costellazione di bellezza e canzoni ritmiche con i migliori interpreti.

VITTORIA. (estivo 20.15): «Amore sotto i tetti», un technicolor con Jeanne Crain, William Holden. Ultimo giorno.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione fiorito: Dalle 21.30 alle 2 serata di danza con l'orchestra del m.o Manzetti e il cantante Mario Brown. - **Bottega del Vino,** ingresso via T. Grossi: Quartetto Jegher dalle ore 21.30 alle 1.30.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino - Ristorante, Birreria. All'HERMITAGE dancing dalle 21 le due orchestre: Safred e Cozziani.

TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica (angolo via Rossetti), ore 20.45: Sulla scena: uno spettacolo d'eccezione: danze e ritmi d'Austria presentati dal Tiroler Bunt Bühne. Canti, jodler, balli caratteristici delle vallate austriache. Sullo schermo: il capolavoro «Metro»: «Il mare d'erba», con Spencer Tracy, Katharine Hepburn. I posti numerati sono in vendita alla Biglietteria centrale e dalle 18.30 alla cassa del teatro. Ingresso lire 150., ridotti Enal 120. Si ripete il primo tempo del film.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Ho baciato una stella», con Joan Leslie e Robert Hutton. Warner Bross.

ESTIVO ROIANO. 2 spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.30): «La sepolta viva». Oggi estrazione cassetta Stock.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Vulcano», con Anna Magnani, Rossano Brazzi.

SCOGLIETTO ESTIVO. 20.45: «Amore selvaggio», con Randolph Scott. Cinecolor.

BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «Una donna ha tradito». Union Film.

ESTIVO CHIMICI. 20.45: «La stirpe del drago», con Katherine Hepburn.

CIRCO MEDRANO (via S. Marco) «Parata del Circo 1951». Oggi spettacolo ore 21.30.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: Orchestra Ferrari; 12: Rubrica della donna; 12.20: Dal repertorio sinfonico; 13.25: Fantasia di canzoni; 14.10: Sergio Boschetti al pianoforte; 14.30: Curiosando in discoteca; 17.30: Concerti dagli studi di Londra; 18: La radio per le scuole, trasmissione dalla Colonia estiva di Contessa Entellina; 18.30: Orchestra della canzone; 19: La voce dell'America; 19.15: Musica operistica; 20.33: Angelini e otto strumenti; 21: Il cinema, questo cinquantenne; 21.30 Saranno europei i nostri figli? La Danimarca; 22: Concerto sinfonico diretto dal Pietro Argento con la partecipazione dalla pianista Emma Contestabile; 23.25: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 17: Canzoni; 18: Orchestra Nicelli; 18.30: Rassegna dei giovani concertisti: pianista L. Bertolini.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Fragna; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 19: Le grandi battaglie della storia: Alesia; 19.20: Canzoni napoletane; 19.56: Musiche richieste; 20.58: «Le vacanze di Jack Taylor», tre atti di C. Trabucco; 22.35: Musiche gaie.

TERZO PROGRAMMA

21: I Concerti di Mozart; 21.35: «La sagra della primavera», credenze e riti della Russia pagana, musiche di J. Strawinsky; 22.35: Come è nato «Il mio Carso» di Scipio Slataper.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219,5): 12.30: Canzoni alla luna; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27,1; minima 20. Pressione: 763,8 stazionaria. Temp. del mare: 25.

Oggi: S. Ruffino. — Il sole sorge alle 4.45, tramonta alle 19.37. La luna sorge alle 0.51, tramonta alle 17.53.

Maree. OGGI: alta ore 9.30, cm. 20 sopra il l. m.; bassa ore 13.45, cm. 3 sopra il l. m.; alta ore 19.05, cm. 29 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 2.30, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 9.30, cm. 29 sopra l.m.

Turno notturno farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Vernari, piazzale Valmaura 10; Sponza, via Montorsino 9; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

† Dopo lunga malattia si spegneva serenamente, munita dei conforti religiosi, la nostra adorata

Francesca Agliata-Salvaggio

Straziati dal dolore, la piangono il marito GAETANO, i figli ANTONIETTA, FRANCO, LUISA, la sorella ROSALIA, i generi, la nuora, i cognati ed i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 14.30, partendo dall'abitazione, in via Udine 34.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† **Francesco Aquavita**

Pensionato A.C.E.G.A.T.

non è più.

I desolati familiari dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi, lunedì, alle ore 16.30, dall'Ospedale Maggiore.

In pari tempo ringraziano il prof. Slavich e la III Divisione medica.

GIORNALE SPORT

Gli Azzurri a Bruxelles in vantaggio di 24 punti

Nella seconda giornata due sole gare sono state vinte dai belgi e otto dagli atleti italiani

Bruxelles, 29

Il gioco della «cassetta» degli organizzatori belgi è pienamente riuscito. Infatti, l'aver relegato, come è stato fatto ieri nella prima giornata di gara, quelle prove sulle quali i fiamminghi puntavano nella positività del risultato, ha servito oggi a convogliare allo stadio di Heysel un pubblico veramente imponente.

Colte ieri quelle vittorie in quelle gare nelle quali l'atletismo italiano è attualmente in periodo di secca, ai fiamminghi nelle prove di quest'oggi sono toccati soltanto due successi, sicchè gli Azzurri, che ieri avevano chiuso in parità il risultato globale, hanno colto oggi una netta ed indiscutibile vittoria. Il distacco di 24 punti, che divide le due squadre a programma esaurito, rispecchia infatti con una sufficienza cristallina il divario di valori fra le due rappresentative che sono scese a confronto.

Gli Azzurri, con una giornata luminosa, hanno riaffermato il loro prestigio, superando i significati temporanei degli insuccessi registrati nella prima giornata di gare. I fiamminghi hanno vinto i 10 mila ed i 3 mila metri siepi, ma anche in queste prove vinte dai nostri avversari abbiamo avuto modo di distinguerci. Nella gara dei 10 chilometri Gastone Reiff, campione olimpionico dei 5 mila metri a Londra, ha offerto spettacolo a sè correndo con un ritmo accelerato e terminando con un tempo che costituisce la migliore prestazione sulla distanza ottenuta nella stagione in Europa.

Reiff è un campione di rango, un fondista purosangue il cui valore risalta subito in un raffronto fra il tempo che egli ha segnato sui 5 mila e 10 mila metri e quelli che ha fatto registrare il primatista mondiale Zatopeck, l'uomo cavallo come fu chiamato l'ufficiale cecoslovacco. Il nostro valoroso Peppicelli è però riuscito nel confronto con un atleta di tale proporzione a stargli dietro, specie nella seconda metà del percorso, quando Reiff, avendo doppiato i concorrenti, ha cercato di surclassarli aumentando progressivamente i suoi vantaggi e trascinandosi nella scia il connazionale Leblond. Peppicelli si è dimostrato un fondista veramente coraggioso ed è riuscito, grazie al suo ardore combattivo, a conquistare per gli Azzurri un secondo prezioso posto in un tempo buono: 32'00"8 decimi.

Anche nei tremila siepi, per quanto battuti, gli Azzurri hanno avuto un combattente di un certo valore: Maggioni. Bisogna inoltre far risaltare che mai gli italiani, impegnati oggi in questa gara, avevano provato prima a correre la specialità.

Tutte le altre prove in programma oggi sono state vinte dai nostri atleti. Leccese, che ha sostituito all'ultimo momento Penna, nei 200 metri, si è aggiudicato tale gara superando Siddi e segnando il notevole tempo di 21"7. Altra prodezza l'ha compiuta Lanzi, che ha mandato il pubblico in visibilio. Negli 800 metri il trentasettenne capitano azzurro, accortosi che gli avversari faticavano a tirare la gara, a 250 metri dalla fine è passato con decisione e autorità al comando ed ha poi spadroneggiato con una velocità conclusiva poderosa ed eccezionale. La sua classe ha fatto prestigio intimorendo lo stesso Soetewey, un atleta che ai campionati belgi di domenica scorsa aveva percorso la distanza in 1'52"2. Il tempo di Lanzi oggi è stato di 1'55", ma riteniamo che il nostro vecchio campione non ha spinto a fondo poichè ha subito compreso che gli avversari avrebbero ceduto.

Gara essenzialmente italiana è stata quella del lancio del disco, nella quale Consolini è riuscito a superare Beppone Tosi con un lancio di poco più di 53 metri. Consolini si è preso oggi sul formidabile discobolo romano una secca rivincita. Nella specialità, Consolini e Tosi, primatista europeo il primo e neo-campione d'Inghilterra il secondo, formano una coppia invidiabile e magnifica.

Taddia ha poi signoreggiato nel martello, mentre Giovannetti ha dovuto spremere tutte le sue energie per non lasciarsi avvicinare dal numero uno belga. L'attrezzo di Giovannetti è volato comunque ad una distanza superiore a quella di Hast, sicchè anche nel martello gli Azzurri hanno dominato in campo con un marchio di lancio inconfondibile.

Buona poi l'affermazione dei nostri due giovani saltatori in lungo, uno dei quali, Ardizzone, ha però bisogno di correggere la sua rincorsa e la posizione in cui viene a trovarsi il suo corpo al momento della battuta. Nel salto con l'asta quindi Giovanni Chiesa ha raggiunto i 4 metri nella seconda prova, ma non è riuscito a superare i 4.20 che avrebbero costituito il nuovo primato italiano. Staffetta 4x400. Gara conclusiva questa di due giornate atletiche. La nostra vittoria è stata netta. Gli italiani hanno guidato dal principio alla fine.

La prima uscita della squadra italiana all'estero si è conclusa con un risultato positivo. Buoni auspici perchè questo incontro possa segnare l'inizio ufficiale della preparazione degli Azzurri alle Olimpiadi di Helsinki.

LUIGI FERRARIO

Ecco i risultati tecnici della giornata:

M. 400 ostacoli: 1) Filiput (I.) 54"5; 2) Demoor (B.) 55"2; 3) Missoni (I.) 55"9; 4) Danckaert (B.) 56"4.

Metri 3000 siepi: 1) Leon Mevens (B.) 9'35"2; 3) Maggioni (I.) 9'44"; 4) Tagliaferro [illegible]

Metri 800: 1) Lanzi (I.) 1'55"; 2) Soetewey (B.) 1'56"2; 3) Bosmans (B.) 1'56"8; 4) Fracassi (I.) 1'57"4.

Lancio del disco: 1) Consolini (I.) m. 53.38; 2) Tosi (I.) 51.42; 3) Kintziger (B.) 44.78; 4) Mertens (B.) 43.88.

Metri 200: 1) Leccese (I.) 21"7; 2) Siddi (I.) 21"9; 3) Gosset (B.) 22"2; 4) Deroy (B.) 22"5.

Lancio del martello: 1) Taddia (I.) m. 54.44; 2) Giovannetti (I.) 47.34; 3) Haest (B.) 46.99; 4) Smeyers (B.) 34.79.

Salto con l'asta: 1) Chiesa (I.) m. 4; 2) Ballotta (I.) 3.80; 3) Degens (B.) 3.70; 4) Vicario (B.) 3.60.

Metri 10.000: 1) Gaston Reiff (B.) in 30'18"8; 2) Peppicelli (I.) 32'00"8; 3) Leblond (B.) 33'06"; 4) Sestini (I.) 33.07".

Salto in lungo: 1) Druetto (I.) m. 7.04; 2) Ardizzone (I.) 6.82; 3) Libert (B.) 6.77; 4) Driessens (B.) 6.58.

Staffetta 4x400: 1) Italia (Porto, Siddi, Dani, Rocca) in 3'16"8; 2) Belgio in 3'17"4 (nuovo primato belga).

Classifica finale: 1) Italia punti 122; 2) Belgio punti 98.

A Torino la selezione delle atlete azzurre

Torino, 29

Si è svolta oggi allo Stadio comunale torinese una riunione d'atletica femminile cui hanno partecipato le atlete selezionate per l'incontro Svizzera-Italia che si disputerà prossimamente. Ecco i risultati:

80 ostacoli: 1) Rossi 12"3/10; 2) Greppi 12"5/10; 3) Musso 12"5/10 a spalla; 4) Herzig 12"6/10; 5) Cavazzini 12"9/10.

Salto in alto: 1) Palmesino m. 1.53; 2) Jannoni m. 1.53; 3) Bettinelli m. 1.50; 4) Massocco m. 1.35.

800 metri piani: 1) Pacella 2'24" 2 dec.; 2) Bombardieri 2'24"2/10 a spalla; 3) Del Nevo 2'24"4/10; 4) Albano 2'32"; 6) Parusso 2'33"

Lancio del disco: 1) Cordiale Gentile m. 38.62; 2) Gabric m. 36.34; 3) Piccinini m. 34.16; 4) Bondesan m. 34.10.

100 piani - 1.a batteria: 1) Greppi 13"; 2) De Bernardini 13"3/10; 3) Fassio 13"3/10 a spalla; 4) Bergamini 13"4/10; 5) Pierino 13"4/10 a spalla; 6) Pierucci 13"8/10. 2.a batteria: 1) Jandeau 13"1/10; 2) Musso 13"2/10; 3) Bertoni 13"3/10; 4) Pinto 13"3/10 a spalla; 5) Ponsero 13"4/10; 6) Orsoni 14". Finale dal 1.o al 6.o posto: 1) Jandeau 12"9/10; 2) Greppi 12"9/10 a spalla; 3) Musso 13"; 4) Bertoni 13"2/10; 5) De Bernardini 13"3/10.

Getto del peso: 1) Piccinini m. 12.52; 2) Turci m. 11.52; 3) Cordiale Gentile m. 10.48; 4) Gabric Calvesi m. 10.43; 5) Metti m. 10.27.

200 piani: 1) Rossi 26"; 2) Jandeau 26"3/10; 3) Fassio 26"8/10; 4) Bergamini 27".

Lancio del giavellotto: 1) Turci m. 39,13; 2) Camnasio m. 38,02; 3) Rossi m. 36,78.

Salto in lungo: 1) Pierucci m. 5,33; 2) Pinto m. 5,01; 3) Pierino m. 4,90; 4) Orsoni m. 4,89; 5) Massocco m. 4,74.

Von Stuck sbalordisce alla Aosta-San Bernardo

Aosta, 29

Alla presenza di un pubblico valutato a 30.000 persone, si è disputata oggi la 13.a Aosta-Gran San Bernardo su un percorso di km. 33.900. Il campione austriaco Von Stuck ha battuto il record della corsa, da lui stesso detenuto, percorrendo la distanza in 24'21"2/5 alla media di km. 83,507. [illegible]

[illegible] su M.G. *Categoria corsa formula libera:* 1) Von Stuck su A. F.M. in 24'21"2/5 alla media di km. 83.507, nuovo record della corsa; 2) Cortese su Ferrari 2800 in 25'32"2/5; 3) Warton su Era 2000 con compressore in 25'39"1/5; 4) Casalegno su Cisitalia in 28'4"2/5; 5) Migliorini su Monopoletta F. 3 in 28' 41"3/5.

ASCARI DINANZI A FANGIO vince il G. P. di Germania

All'arrivo soli 29" separano il campione della Ferrari da quello dell'Alfa - Mezzo milione di spettatori sul Nürburgring

Adenau, 29

Alberto Ascari ha condotto la sua Ferrari alla vittoria sul circuito del Nürburgring precedendo l'Alfa Romeo di Juan Manuel Fangio sul traguardo del primo Gran Premio di Germania [illegible]

[illegible] tedesco Paul Pietsch e l'italiano Nino Farina sono stati costretti al ritiro, e Felice Bonetto è finito assai indietro. Le altre posizioni: 6) Rudolf Fischer su Ferrari; 7) Robert Manzon su Simca-Gordini; 8) Louis Rosier su Talbot; 9) Levegh su Talbot; 10) Jacques Swater su Talbot. [illegible]

[illegible] il 16 settembre il milanese [illegible] argentino. [illegible] bolidi, sotto cielo coperto dal quale sbuca ogni tanto il sole. Fangio ha annunciato che la sua macchina è stata rimessa a posto dopo l'incidente di ieri [illegible]

[illegible] ro Fangio conduce con 600 metri di vantaggio su Ascari. Seguono Gonzales, Farina, Taruffi e Villoresi. Chiron e De Graffenried hanno evidenti difficoltà e al secondo giro lo svizzero si ritira.

Al terzo giro Ascari si avvicina a Fangio, e segna il giro più veloce alla media di 136.8. Al principio del quarto giro la distanza fra i due è di 40 metri. Nella prima metà del quinto giro la Ferrari passa l'Alfa, e le posizioni sono le seguenti al termine del giro: Ascari, Fangio a 40 metri, Gonzales a 40 metri, Farina. Poi Villoresi e Taruffi. Si sono ritirate le Talbot di Chiron ed Etancelin. Al termine del sesto giro Fangio si ferma un minuto ai box per il cambio dei pneumatici e il rifornimento. Si ferma pure brevemente Farina. Al settimo giro passano Ascari e Gonzales, terzo a un chilometro e mezzo Fangio, quarto Farina, quinto Villoresi. Al termine dell'ottavo giro un duro colpo per l'Alfa: Farina si ritira.

Ascari si ferma per cambio di pneumatici al nono giro, e al termine del giro passa primo Gonzales, seguito a 800 metri da Ascari. Poi Fangio a 600 metri indi Villoresi. Ascari ha cambiato gomme in tempo di record, 50 secondi, e al nono giro ha segnato il tempo più veloce alla media di 137,6. Al termine del nono giro il milanese ha ricuperato il terreno perduto e conduce con 30 metri su Gonzales e 230 su Fangio, Gonzales essendosi dovuto fermare per il rifornimento e il cambio di pneumatici, eseguiti nel tempo spettacoloso di 23"8 dai meccanici della Ferrari. Anche Villoresi si ferma per cambiare le gomme. Il tortuoso circuito del Nuerburgring è nemico dei pneumatici.

All'undicesimo giro Fangio, che ha condotto un fantastico inseguimento, passa in testa spingendosi di 40 metri davanti ad Ascari e di 175 davanti a Gonzales. Immutate le posizioni al dodicesimo giro, ma Fangio ha ora su Ascari un vantaggio di 175 metri. Paul Pietsch è stato costretto al ritiro: la sua Alfa si è abbattuta contro la barriera laterale, e per quanto il pilota sia illeso la macchina non può proseguire. Al termine del 14.o giro Fangio è costretto ancora ai box per cambio di gomme e rifornimento. Ascari lo passa, non così Gonzales. Ora, fra Ascari e Fangio sono 1.400 metri, e 1.200 fra Fangio e Gonzales. In quarta posizione è tuttora Villoresi. Si ritira in questo giro Simon su Simca-Gordini. Si annuncia intanto che al dodicesimo giro Fangio ha registrato il giro più veloce alla media di 137,9. Al 15.o giro Ascari conduce di 1'15" su Fangio e 2'05" su Gonzales. Seguono Villoresi e Taruffi. Si ritira lo svizzero Toni Branca su Maserati. Così pure Trintignant su Simca-Gordini.

Al 17.o giro Ascari perde vari secondi per il cambio di gomme, ma riesce ancora a partire prima che Fangio lo raggiunga. All'inizio del ventesimo giro Ascari ha 32 secondi su Fangio, mentre fra questi e Gonzales vi è un distacco di 1'05". Quarto a notevole distanza Villoresi. Le posizioni non muteranno, e la scarlatta Ferrari di Ascari romba prima sul traguardo ventisei secondi davanti alla Alfa di Fangio. Al vincitore vengono tributate calorose accoglienze, e mentre lo si cinge di un'enorme corona di foglie di quercia viene suonato l'Inno di Mameli.

I due argentini sintetizzano le fatiche della gara. Gonzales dice di avere le mani gonfie per la continua manovra al volante e di aver avuto difficoltà al cambio. Del continuo cambio di marcia, che ha portato noie al meccanismo, si lagna anche Fangio. Gli argentini sono stati i primi a congratularsi con Ascari accorrendo a stringergli la mano non appena scesi di macchina.

HANS KOHLMEY

Campionati di atletica germanici a Düsseldorf - migliori risultati: **asta:** Schneider m. 4.20, nuovo primato; **lungo:** Goebel m. 7.19; **peso:** Theurer m. 14.77; **disco femminile:** Werner m. 42.72.

MAGNI SECONDO AL TRAGUARDO PARIGINO

Koblet ha vinto il Tour: superiorità senza precedenti

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, 29

Fiorenzo Magni ha mancato per un soffio la vittoria nella tappa conclusiva Digione-Parigi in cui ha vinto l'ultra modesto sardo Deledda, e lo svizzero Koblet, il «nuovo Coppi» del ciclismo mondiale, si è imposto definitivamente nel 38.o Giro di Francia. Lo ha vinto con superiorità schiacciante, lo ha vinto più nettamente che non il suo connazionale Kubler lo scorso anno, non solo, ma addirittura meglio di Coppi nel '49, di Bartali nel '48 e soprattutto di Robic nel '47.

E' la prima volta da molti anni che il vincitore di un Tour riesce a conquistare la maglia gialla così presto e a conservarla fino al termine della massacrante prova. Kubler la indossò lo scorso anno dopo i Pirenei ma unicamente grazie al ritiro dei nostri corridori, giacchè a nessuno verrà in mente di supporre che Magni, ove fosse rimasto in gara, non sarebbe riuscito a conservare per diverse, forse molte altre tappe quel primato di classifica cui si era insediato a St. Gaudens il giorno dell'Aspin. Negli anni precedenti il vincitore del Tour andò ben più tardi in testa alla graduatoria. Coppi, nel 1949 si impossessò della maglia gialla solamente ad Aosta, cioè dopo che, sia i Pirenei sia le tappe più dure delle Alpi, già erano state superate.

Bartali l'anno prima balzò al comando ad Aix les Bains, anche egli dopo che i Pirenei e le Alpi già erano stati affrontati. Robic infine, nel 1947, conquistò la maglia gialla... al Parco dei Principi con la clamorosa fuga a 50 chilometri dall'arrivo che costò a Brambilla (il quale, allora, era ancora italiano) e a Ronconi il primo e il secondo posto in classifica. Koblet ha dunque vinto prima perchè, impossessandosi della maglia gialla sui Pirenei, non l'ha più perduta, ha vinto meglio perchè, oltre a vincere le due tappe a cronometro (come Coppi nel '49) e una alpina, quella del Tourmalet a Luchon (come Coppi nel '49 il quale aveva vinto quella del Monginevro, del Moncenisio, dell'Iseran e del Piccolo San Bernardo, vale a dire la tappa dei quattro colli che si concludeva ad Aosta), si è clamorosamente imposto con una fuga memoranda nella tappa di Agens e si è altresì affermato vittoriosamente in quella di Montpellier, la drammatica [illegible] del crollo di Coppi. Inoltre lo si è sempre visto fra i più svelti, i più attenti, i più pronti fin dal primo giorno di corsa, quando verso Reims se ne partì per dare la caccia ad un gruppetto di fuggitivi impegnandosi in un «a solo» che, allora venne definito pazzesco. Per di più egli non ha mai accusato [illegible] e l'unica volta che parve in difficoltà fu lungo il monte Ventoux, sul cui culmine sembrò giungere affaticato e soprattutto senza svolgere l'abituale sua elegante azione. Si seppe poi invece che non si trattava affatto di un principio di imbastitura, bensì della... rottura del cambio che lo aveva costretto a dare la scalata alla tremenda salita di Provenza con un rapporto enorme.

Koblet ha dominato nettamente il campo, ecco, è stato il più forte, il più meritevole del successo e, con la clamorosa sua vittoria — ottenuta a dispetto dei più forti assi internazionali (non mancava che Kubler, dei migliori, il quale ha preferito restarsene a casa) — ha dato un fierissimo colpo, un colpo da k. o. a quanti sostenevano che per imporsi in un Giro di Francia bisogna prepararvisi appositamente e soprattutto riservarvisi così come fece Bartali nel '38. Ora è accaduto che Koblet non solo non si è preparato e quanto meno riservato appositamente per il Tour, ma nel breve volgere di meno di tre mesi ha preso parte — sempre quale protagonista, si noti, sempre quale numero uno — a ben quattro grandi prove a tappe, dal Giro di Normandia a quello d'Italia, dal Tour svizzero a quello francese. Ha insomma percorso più di 12 mila chilometri, quasi 60 tappe in 85 giorni, e nonostante questo, ha spadroneggiato anche in quella che è ritenuta giustamente la più dura e massacrante prova ciclistica a tappe del mondo: il Giro di Francia.

Dopo di che appare chiaro che definire schiacciante la sua vittoria, significa non esagerare affatto, come non ci sembra esagerato chiamare Koblet il «nuovo Coppi».

La squadra italiana, bisogna ammetterlo, ha fatto meno di quanto si prevedeva, è vero che quanto è capitato a Coppi, il quale cinque giorni prima dal «via» vide morire il povero suo fratello Serse, ha scombussolato un po' tutti, come è vero che ha presentato in corsa un Fausto fisicamente e moralmente abbattuto. Bisogna avere vissuto il tremendo sgomento, la disperazione, il dolore di Coppi per comprendere quale sacrificio egli abbia fatto pronunziando quel «sì» quattro ore dopo che erano terminati i funerali del fratello.

Come chiedere l'impossibile, pochi giorni dopo, in gara, ad un atleta così provato, un atleta che in poco più di un anno è stato scosso moralmente e fisicamente da tre sciagure quali le sue due drammatiche gravissime cadute e la perdita del fratello adorato? Eppure egli si è difeso in questo Tour, ha fatto appello alla sua classe che, tuttavia, non è più sorretta dall'età giovanile così come lo è invece per Koblet. Ha dato prova di poter essere ancora un temibile avversario per il campione svizzero sia nella tappa a cronometro sia nella «prima dei Pirenei», affermò la propria superiorità sul Tourmalet, sull'Aspin e sul Peyresourde. Ma purtroppo venne colpito dalla indigestione che ne provocò l'irreparabile ritardo.

Nessun appunto, dunque, ci sentiamo di rivolgergli e in quanto agli altri la situazione è presto riassunta. C'è stato un Magni che innegabilmente non poteva non accusare il peso di un inizio di stagione troppo laborioso e impegnativo e che per di più si è visto stroncare le proprie notevoli possibilità da un attacco di angina. E si è avuto un Bartali che, tutto sommato, più che ad un determinato livello non può ormai più giungere nonostante la sua grande volontà e il suo spirito di corsa. Trentasette anni sono molti, specie quando si corre da più di venti. E' capitato che sul Lautaret egli è partito di scatto in prossimità del traguardo della montagna quando, ad un tratto, un agente di servizio che si sporgeva un po' troppo per mantenere l'ordine gli ha bruscamente chiuso la strada. Gino ha frenato, si è fermato di colpo e quando ha ripreso l'azione era ormai troppo tardi e, pur rimontando diversi avversari, non è terminato che quarto. Senza tale frenata egli avrebbe probabilmente vinto e poichè nella classifica finale Geminiani, il vincitore, non lo ha preceduto che per uno striminzito punto, risulta chiaro che è stato proprio un agente dell'ordine che gli ha, senza volerlo, impedito di guadagnare quei pochi punti che gli avrebbero permesso di risultare vincitore dell'ambito Premio della Montagna.

Che Bartali fosse «vecchio», che Magni potesse accusare il peso della fatica del troppo intenso inizio di stagione, lo si sapeva già prima. Non si sapeva però, che egli dovesse accusare un attacco di angina, nè si sapeva che a Coppi sarebbe capitato quel che gli è capitato. Come avrebbe potuto Binda, nel formare la squadra per il Tour, lasciar fuori uno dei nostri tre «Bigs», quando tutti e tre avevano fatto sapere che intendevano allinearsi nel Giro di Francia? Chi si sarebbe assunta una simile responsabilità?

Quanto alla formazione della squadra stessa, è noto che Binda c'è entrato ben poco. Sono stati i corridori, i «Bigs», a chiedere Zanazzi, Lambertini, Carrea, Milano, Pezzi, Salimbeni, Franchi, Biagioni e Pedroni e se qualcuno di essi, pur facendo del proprio meglio, ha fatto forse rimpiangere i Vincenzo Rossello, i Pasotti, gli Astrua, i Fornara, i Minardi, i De Santi, i Ghirardi, ebbene questo ci sembra che proprio non debba essere addebitato al nostro commissario tecnico.

Dei forestieri — a parte Koblet, del quale abbiamo detto —, vale a dire dei giovani belgi, dei francesi, deludenti in quanto al loro «Numero 1», ma superiori al previsto con i rincalzi, e inoltre dei modesti compagni di squadra della maglia gialla, dei coraggiosi spagnoli, degli sfortunati olandesi, diremo nei prossimi giorni.

Le ventiquattro tappe hanno visto sei vittorie svizzere (una di Rossi, cinque di Koblet), quattro belghe (due di Rosseel, una di Baeyens e una di Derijcke), quattro italiane (due di Biagioni, una di Magni e una di Coppi), tre dei nazionali francesi (una per ciascuno a Muller, Geminiani e Bobet), due spagnole (entrambe di Ruiz), tre dei regionali francesi (Leveque, Meunier e Deledda), una olandese (Van Est), e una lussemburghese (Diederich).

Il Tour è risultato molto più duro del previsto. Non si finiva mai di salire, quattordici sole tappe erano state considerate di vera e propria salita, per un totale di ben 28.000 metri e rotti di dislivelli. E le altre dieci? Chi mai ha visto una tappa veramente piatta, se perfino le due a cronometro erano a continui saliscendi? Lo snellimento delle tappe e l'abbandono dei noiosi tapponi a lungo chilometraggio hanno favorito la lotta, è vero, ma troppe volte si sono visti i «minori» prendere in mano le redini della tappa e tenerle fino all'arrivo, con le conseguenti delusioni che provocano sorprese di questo genere.

E' stato un Tour bizzarro e l'unica cosa che non è stata smentita dai fatti, giacchè tutti, invece, erano al corrente delle intenzioni e della forma di Koblet, è stata la vittoria del grande asso svizzero. Hugo ha presentato il proprio biglietto da visita fin dalla prima tappa, ha sempre fatto sapere a tutti di voler vincere, non ha mai gareggiato in incognito, ha dato spesso battaglia, ha partecipato alla lotta e ha vinto. Bobet, lo sfortunato Coppi, il tartassato Magni, il «vecchio» Bartali, l'insufficiente Ockers, i non ancora maturi Geminiani e Barbotin nulla hanno potuto contro la superiorità del campione svizzero.

Di giustificazioni, per i nostri tricolori, ve ne sono diverse, lo abbiamo detto: Ma tuttavia qualcosa di più si poteva fare, solo che non ci si fosse attenuti dapprima ad un senso di rassegnazione e poi di delusione, invece di seguire una tattica spregiudicata, alla quale ci sarebbe stato tutto da guadagnare.

Binda ha detto che, tutto sommato, per vincere un Tour, «ci vogliono dei garretti solidi». Ha proprio detto così, esprimendosi in dialetto lombardo. Ha ragione lui. Per un motivo o per un altro, i nostri non avevano i «garretti» occorrenti; e non resta altro da fare che incassare la sconfitta, così come è stata incassata quella nel nostro Giro d'Italia nello scorso anno e come, senza le discese su Trieste e su Bolzano, che hanno attardato quest'anno Van Steenbergen, si sarebbe incassata ineluttabilmente anche nel recente Giro d'Italia.

Le vicende dell'ultima tappa sono presto raccontate.

Partiti alle 7.33 da Digione, i «giganti della strada» hanno... fatto festa. Era domenica, era la giornata conclusiva del Tour, la grande parata, l'apoteosi. Perchè mai cercare di voler [illegible] quella [illegible] era ormai così solidamente stabilizzata? E' stata, salvo qualche fuga di poco conto, tentata dal modesto Mirando, poi, più avanti, dai francesi Baldassarri, Gweguen, Baffert e Couvreur, poi, ancora, dal nord-africano Zaaf e dal francese Tesseire, una tappa del tutto pacifica e tuttavia si è risolta alla maniera forte, con una fuga finale a due.

Il nostro Magni ha cercato il colpo grosso, un colpo che aveva annunziato ai quattro venti, e che gli è riuscito in pieno. Egli ha infatti preso il largo a ventiquattro chilometri dall'arrivo. Senonchè il regionale francese Deledda gli si è incollato sulla ruota. Magni lo ha portato, letteralmente portato, in quanto il francese non ha tirato che per brevi tratti, fino all'arrivo, è entrato in testa sulla pista del Parco dei Principi, e, tra la sorpresa generale, non è riuscito a respingere l'attacco che, nell'ultima curva e sul rettilineo finale, il più fresco avversario gli ha portato.

E' un peccato, un vero peccato, che Magni non abbia vinto, perchè, se non altro, questo Tour che ci ha dato non poche amarezze, si sarebbe concluso con una vittoria tricolore nella Capitale francese, il che è pur sempre una gran bella cosa.

RARO

Ordine d'arrivo

1) **DELEDDA** (Est-Sud-Est) in ore 9 58'19" (agli effetti della classifica generale ore 9 57'49"); 2) Magni (Italia) s. t.; 3) Ockers (Belgio) in ore 9 59' 59"; 4) Robic (Parigi), 5) Derijcke (Belgio), 6) Bafert (Est-Sud-Est) e tutto il gruppo col tempo di Ockers.

La classifica finale

Pos.	Corridore	Tempo	Pos.	Corridore	Tempo
1.	**KOBLET** in ore (media gen. km. 32,979)	142,20'14"	33.	Vitetta	144,29'52"
2.	Geminiani	142,42'14"	34.	Giguet	144,32'37"
3.	L. Lazarides	142,44'30"	35.	Huber	144,35'60"
4.	**Bartali**	142,49'23"	36.	Brambilla	144,38'43"
5.	Ockers	142,53'07"	37.	Deprez	144,45'43"
6.	Barbotin	142,56'54"	38.	Carrea	144,48'13"
7.	**Magni**	142,59'28"	39.	Buchonnet	144,51'47"
8.	Bauvin	143,06'07"	40.	Baeyens	144,54'18"
9.	B. Ruiz	143,06'09"	41.	Muller	144,59'16"
10.	**Coppi**	143,07'05"	42.	Couvrur	145,03'12"
11.	Lauredi	143,17'33"	43.	Derijcke	145,07'30"
12.	Diederich	143,19'43"	44.	Rodriguez	145,09'53"
13.	Demulder	143,24'32"	45.	Labeylie	145,13'52"
14.	Van Ende	143,27'32"	46.	Mirando	145,14'20"
15.	**Biagioni**	143,29'06"	47.	**Pezzi**	145,18'23"
16.	Meunier	143,33'50"	48.	Morvan	145,18'33"
17.	Decock	143,34'15"	49.	Caput	145,19'25"
18.	Cogan	143,35'44"	50.	G. Weilenmann	145,21'29"
19.	Veeschueren	143,35'50"	51.	Sciardis	145,29'14"
20.	Bobet	143,44'23"	52.	**Milano**	145,31'17"
21.	Goasmat	143,51'51"	53.	Colinelli	145,32'12"
22.	De Hertog	143,55'18"	54.	**Salimbeni**	145,32'35"
23.	Dotto	143,56'57"	55.	Kemp	145,40'13"
24.	Aeschlimann	143,59'59"	56.	Baldassari	145,48'54"
25.	Roseel	144,02'36"	57.	Valkoviack	145,51'44"
26.	Gauthier	144,11'23"	58.	Langarica	145,54'38"
27.	Robic	144,15'49"	59.	Massip	146,00'27"
28.	Sommer	144,19'01"	60.	L. Weilenmann	146,08'46"
29.	**Franchi**	144,19'27"	61.	Gueguen	146,16'01"
30.	Leveque	144,22'05"	62.	Van Steenkiste	146,16'19"
31.	Teisseire	144,28'19"	63.	Carle	146,29'07"
32.	Deledda	144,29'47"	64.	Baffert	147,05'40"
			65.	Mayen	147,17'04"
			66.	Zaaf	147,18'32"

Dopo l'ultimo metro
Fiori e lagrime

Parigi, 29

Fra le migliaia e migliaia di persone all'arrivo del Tour al Parco dei Principi, c'era la moglie di Fiorenzo Magni. Era venuta apposta per assistere all'arrivo del marito, e anzichè in tribuna aveva preferito mettersi contro la rete per vedere meglio. Erano vicine a lei la signora Bobet e la signora Baldassarri. Quando la signora Liliana ha visto entrare in testa primo, suo marito, per poco non è svenuta. Subito dopo lo arrivo, Fiorenzo ha raggiunto la moglie, e, attraverso la rete, i due si sono abbracciati... a debita distanza. E' stata una scena commovente perchè ad un tratto tutti e due sono scoppiati in lacrime.

Poco più avanti, nella stessa tribuna, si è svolta un'altra scena consimile: Koblet, dopo aver portato vittoriosamente a termine il suo Tour, si è affacciato alla rete dove c'era ad attenderlo sua madre. Anche qui si è assistito ad una scena davvero toccante: E Hugo, il quale oltre ad essere un campione è anche un figliuolo molto affettuoso, ha abbracciato teneramente la madre e poi le ha porto i fiori della vittoria.

Coppi rientrato in Italia

Parigi, 29

Hanno fatto tutti le valigie in fretta e furia, i corridori. Coppi è partito ieri sera, alle 19.50, in vagone letto. Koblet, assieme con Salimbeni, Biagioni e Pezzi, è partito alle 20 per recarsi in Svizzera, dove correrà oggi a Ginevra. Bartali e Magni sono andati in Belgio. Tutti correranno mercoledì al Vigorelli, giovedì a Torino (meno Coppi, che tornerà in Francia, dove rimarrà fino verso il 10 agosto).

LA MANICA ATTRAVERSATA IERI DA TRE NUOTATORI

Un uomo di 54 anni vi è riuscito per la seconda volta

Folkestone, 29

Tre nuotatori, l'inglese Rising, l'egiziano Abdel Heif e il 54enne Ned Barnie, sono riusciti ieri a portare a termine la traversata della Manica. I due primi hanno raggiunto la costa inglese nella Baia di Santa Margherita.

Sette uomini ed una ragazza si erano tuffati ieri nelle acque della Manica dal lato francese per la difficile traversata di 21 miglia. Un nono nuotatore è sceso in acqua a Dover alle nove diretto in Francia: si tratta di William Ned Barnie, di 54 anni, che l'anno scorso aveva compiuto la traversata in senso inverso, dalla Francia all'Inghilterra. La ragazza, la studentessa inglese 17enne Doris Fell, ha dovuto abbandonare, tutta in singhiozzi, due ore dopo la partenza, causa un forte mal di mare. Le condizioni del mare e del cielo sono state perfette per tutta la giornata: acque calme, sole brillante, niente nebbia contrariamente al solito. Dei sette uomini partiti dalla Francia, sei erano egiziani, il settimo era Rising. Cinque di essi hanno però in seguito abbandonato.

Quando i cinque nuotatori egiziani sono giunti a Folkestone in barca era ad attenderli un'autoambulanza che li ha trasportati all'albergo. Soffrivano tutti molto il freddo. Alle 15.30 i cinque erano a sole otto miglia da Dover ma era troppo tardi per approfittare della marea. Solo Heif aveva fatto in tempo, appena appena. Gli altri hanno invano lottato contro la corrente. Nel loro vano tentativo sono rimasti in acqua da 13 a 14 ore. Rising è un orologiaio 41enne e Heif uno studente di 22 anni. L'egiziano ha toccato terra dopo 15 ore e 42 minuti trascorsi in acqua e Rising dopo 15 ore e 52 minuti. Entrambi tentavano per la prima volta la traversata della Manica e sono giunti a terra quasi esattamente nello stesso punto, su una scogliera incastrata fra rupi di cento metri di altezza. Giunti a terra, entrambi sono saliti su un motoscafo che li ha portati a Folkestone.

Ma l'impresa maggiore è stata quella del 54enne William Ned Barnie che ha preso terra presso Cap Gris Nez nelle prime ore di oggi, ed è così diventato il più anziano nuotatore che abbia attraversato la Manica nei due sensi. Ha registrato 19 ore e due minuti da Dover a Cap Gris Nez. Lo scorso anno aveva compiuto il percorso inverso, notevolmente più facile. E' il quarto nuotatore che abbia mai compiuto la duplice traversata e il settimo che da oltre 40 anni a questa parte attraversi il Canale dall'Inghilterra alla Francia. Nella mattinata ha abbandonato il tentativo, quando era ormai a otto chilometri dalla costa francese, il ventenne studente inglese Philip Mickman.

Kubler in forma

Lucerna, 29

Ferdinando Kubler, che si sta preparando per i campionati mondiali di Varese, ha vinto oggi a Lucerna il Giro della Svizzera centrale, staccando di un quarto d'ora il secondo arrivato, il lussemburghese Bintz. Kubler ha dimostrato di essere in perfette condizioni e in forma eccezionale. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Ferdinando Kubler (Svizzera) che compie i 240 km. del percorso in ore 7 7'28"; 2) Bintz (Luss.) a 14'58"; 3) Zbinden (Svizz.) a 26"13"; 4) Lafranchi (Svizz.); 5) Vittorio Rossello (Italia) col tempo di Zbinden.

Al Giro della Germania De Santi sempre secondo

Bad Reichenhall, 29

Il tedesco Heinz Mueller ha vinto la nona tappa del Giro ciclistico della Germania, coprendo i 206 chilometri da Augusta a Bad Reichenhall in ore 6.12'0". Al secondo posto si è classificato Rudi Thiessen, nello stesso tempo. Pure con il tempo del vincitore si sono piazzati: 3) Roger De Corte (Belgio), 4) Hans Schuetz (Svizzera), 5) Harms Smits (Olanda). Fra i classificati al decimo posto ex-aequo sono Kuhn, Burlon, Gyselinck e Lambrichs, 17) Guido De Santi, 18) Roger Impanis, 19) Fritz Schaer, 26) Marcel Hendrickx, 30) G. Corrieri, 32) Pino Cerami. Impanis rimane maglia bianca con il tempo di 62.24'07" seguito da De Santi 62.26'28" Fritz Schaer 62'28'59", Kirchen 62.31'32", Peeters 62.32'15", Hendrickx 62.33'52", Schwarzenberg 62.34'37", Cerami 62.36' e 52", Gyselinck 62.37'51", Pfannenmueller 62.39'09", Corrieri 62.39'20". Domani riposo a Bad Reichenhall.

Offerte del Palmeiras a Praest e a Karl Hansen

Copenaghen, 29

Carl Aage Praest, ala sinistra della Juventus, ha rivelato all'arrivo a Copenaghen per le vacanze che alcune delle maggiori squadre brasiliane gli hanno avanzato offerte durante il recente torneo dei campioni. Praest ha precisato che il Palmeiras gli ha offerto 250.000 corone (35.700 dollari) per un contratto di due anni, oltre ad uno stipendio mensile di 4000 corone e ai premi di partita. Altre quadre gli hanno avanzato proposte, ma nessuna ricca quanto quella del Palmeiras. Praest ha concluso: «Ho solo 29 anni, e il mio contratto con la Juventus scadrà l'anno venturo. Il Brasile è un bel paese, e allora... perchè no? Tra parentesi, anche a Karl Aage Hansen è stata fatta un'offerta analoga».

La riunione atletica con gli americani a Zurigo ha dato i seguenti risultati: **100 m.:** 1) Golliday (USA) 10"7, 2) Wehrli (Sv.) a spalla; **200 m.:** 1) Attlesey (USA) 21"8; **800 m.:** Browne (U.S. A.) in 1'53"8; **3000 m.:** 1) Stone (USA) 8'35"3; 2) Sutter (Sv.) 8' 35"8; **110 ost.:** Attlesey 14"; **400 ost.:** Taylor. **Peso:** 1) O'Brien (U. S.A.) m. 16.4, 2) Senn m. 15.58, nuovo primato svizzero. **Disco:** Dolye (USA) m. 50.82.

Da Colonia: nella finale del singolo del Torneo internazionale di tennis, il filippino Ampon ha battuto Drobny 2-6, 6-1, 6-0, 6-1. Drobny si è presentato dopo essere stato avvisato qualche minuto prima che suo padre era stato vittima, a Praga, di un incidente mortale.

L'INCONTRO NATATORIO DI BOLOGNA
L'affermazione di Massaria interrompe le vittorie dei tedeschi

Bologna, 29

Ecco i risultati dell'incontro di nuoto fra le nazionali d'Italia e di Germania svoltosi questa sera alla piscina dello Stadio:

Metri 400 stile libero: 1) Lehman (G.) in 4'59"8; 2) Samaiedo (I.) in 5'8"1; 3) Guerra (I.) in 5'12"8; 4) Hirse G.

M. 100 stile libero: 1) Hitziger (G.) in 1'00"9; 2) Brunelleschi (I.) in 1'01"7; 3) Pedersoli (I.) in 1' 02"; 4) Ditzinger (G.).

Metri 200 rana: 1) Klein (G.) in 2'38"; 2) Deuerlain (G.) in 2' 48"8; 3) Grilz (I.) in 2'49"8; 4) Caponi (I.) in 2'58"2.

Metri 100 dorso: 1) Massaria (I.) in 1'11"2; 2) Schuster (G.) in 1' 11"3; 3) Romani (I.) in 1'12"5; 4) Kriesten (G.) in 1'12"5.

Metri 1580 stile libero: 1) Lehman (G.) in 21'36"8; 2) Dhalstrom (G.) in 21'45"8; 3) Gargano (I.) in 21'59"3; 4) Mazzanti (I.) in 22' 14"6.

Staffetta 4x200: 1) Germania (Hirsch, Ditzinger, Klein, Lehman) in 9'35"3; 2) Italia (Brunelleschi, Samaiedo, Manetti, Guerra) in 9'44"7.

Classifica finale: Germania punti 42; Italia punti 29.

Dordoni vincitore del Giro di Trento

ZERIAL SESTO E KRESSEVICH SETTIMO

Trento, 29

Su un anello di km. 1,250 snodantesi nel centro cittadino, da ripetersi 8 volte per complessivi 10 km., ha avuto luogo oggi a Trento, alle ore 18.30, la 5.a prova del campionato italiano podistico di società. Presenti tutti i migliori atleti della specialità, la gara è stata assai combattuta e interessante, e questo lo dimostrano i tempi, se si considera che il 1.o e il 4.o classificato sono separati da soli due secondi.

Ecco la classifica: 1) Dordoni (Bologna) in 44'54"; 2) Arcangeli (Roma); 3) Corsaro (Roma); 4) Fait (Trento); 5) Cascino (Roma); 6) Zerial (Udinese); 7) Cressevich (S. G. Triestina). Seguono altri 33 concorrenti.

Il pugile italiano Melis ha battuto questa sera ai punti in 10 riprese Gilbert Lavoine, ex campione francese dei pesi medioleggeri.

Campionati americani di nuoto a Detroit: 100 s. l.: eliminatoria Richard Cleveland (hawaiano) batte con 57"5 il primato americano in piscine grandi; 8. [illegible] qualificati per la finale: Ford Konno in 9'49"3; Wayne Moore in 9'52"7 e con tempi maggiori Marshall, Lauderback, Rocco Girigliano, Agnew, Pierre e Woolsey.

Durante una riunione natatoria a Budapest, l'ungherese Kadas ha ottenuto 58"4 nei 100 metri stile libero.

Campionati di Francia di nuoto a Bordeaux: staffetta 4x200: 1) Tolosa 9'22"1 (nella sua frazione [illegible] ha ottenuto 2'14"6); [illegible] **s. l.:** 1) Boiteux 2'10"5, 2) Jany 2'12"1, 3) Bernardo, s. t.; **400 s. l. femm.:** 1) Jany 5'32"2; **1500 s. l.:** 1) Boiteux 19'47", 2) Bernardo 19'49"; **100 s.l. femm.:** Jany 1' [illegible]; **100 s.l. maschile:** 1) Jany 58"8 2) Eminente 1'0"4.

Il nuotatore scozzese Ned B[illegible] [illegible] realizzato la traversata della Manica prendendo terra sulla costa francese, al Capo Gris Nez, dopo aver nuotato per 19 ore e due minuti. E' il quarto nuotatore che ha traversato la Manica dall'Inghilterra alla Francia.

A San Pellegrino nell'ultima giornata del torneo nazionale si sono avuti i seguenti risultati finali: singolare maschile: Cucelli batte Gardini 4-6, 7-5, 6-4 6-2; doppio maschile: Cucelli-Del Bello battono Gardini-Parri 7-5, 6-3, 6-1; doppio misto: Scotti-Parri battono Ferri-Gardini 6-4, 6-2, 6-3.

LA SECONDA PROVA GIULIANA PER DILETTANTI

PIENA VITTORIA FIACCOLINA nella ciclistica coppa «Cerutti»

Pecchiari primo nella volata a quattro con lo stesso tempo di Samez, Fontanot e Macor

Monfalcone, 29

La prima edizione della «Coppa Spuma Cerutti» organizzata dall'U. S. Monfalcone e riservata alla categoria dilettanti juniores e seniores, valevole quale seconda prova del campionato giuliano, è stata vinta dall'A. S. «Fiaccola» di Trieste che ha portato sul nastro d'arrivo ben tre corridori azzurri e classificandone uno, Pecchiari, al primo posto. E' stato un successo pieno dei fiaccolini che per tutto l'arco delle quattro ore di gara si sono mantenuti sempre nelle prime posizioni, sferrando attacchi a fondo e contribuendo a spegnere ogni iniziativa avversaria.

La vittoria dei fiaccolini è venuta negli ultimi chilometri, quando al terzo passaggio per la salita di Devetacchi, dove era stato posto il traguardo della montagna, il plotone che ormai costituiva il grosso, avendo i 142 km. del percorso seminato per strada diversi concorrenti, si era trovato con 6 unità: Macor, Samez, Pecchiari, Cattaruzzi, Simonini e Fontanot. Vacchiani, Gergolet e Milleri, che fino a poco tempo prima facevano parte del gruppo, erano rimasti attardati per noie alla macchina e forature.

Si parte alle 9 precise, e 36 sono i corridori alla partenza. A Ronchi si ferma Zorzetich per noie alla macchina. Lui e Surian, che bucherà poco dopo, si ritireranno dalla gara dopo alcuni chilometri. In ritardo Cergolet che raggiungerà il grosso a Gradisca. Nella bella cittadina isontina si ha un primo tentativo: fuggono Della Santa e Scrignani. Il grosso si fraziona e si vengono a formare vari plotoni. Gordini segue a 300 metri, Bacchelli e Crissani a 400 metri, Pecchiari e Nadalutti a 1'40" ed il grosso con in testa Vacchiani segue a 2'10". Lungo lo stradone che porta a Gorizia i frazionati si formano in gruppo, e vengono a trovarsi in 10, e cioè Macor, Javornick, Vacchiani, Cattaruzzi, Nadalutti, Grancampi, Gordini, Milleri, Bergamasco e Crissani. A Gorizia i due fuggitivi vengono raggiunti, mentre il grosso transita dopo 1'45". Sotto la spinta tenace di Pecchiari, Zollia, Fontanot e Zoia, il grosso dimezza il distacco, ed a Jamiano si ha il ricongiungimento. Subito, dopo, però, scattano ancora Ganzini, Zuppet, Minutti, Zollia, Menossi, Fonovich. La ricomposizione del grosso avviene di lì a poco. A Monfalcone, il primo premio di traguardo viene vinto da Pecchiari su Samez. Il gruppo formato da una ventina di corridori, manca di Zollia, Fonovich, Bacchelli, Poropat, rimasti distaccati a Redipuglia: esso attacca la salita di Polazzo-Devetacchi con in testa il monfalconese Gordini che prende in pochi chilometri un vantaggio di 1'25" sul gruppo inseguitore formato da Macor, Vacchiani, Milleri, Cattaruzzi, Simonini, Samez, Pecchiari, Crissani, e Fontanot.

Posizioni immutate a Monfalcone dove il secondo premio di traguardo viene vinto da Gordini che conduce con inalterato vantaggio, mentre il gruppo inseguitore ha un momento di abulia e permette a Menossi, Zuppet, Bacchelli, Zoia e Ganzini di rientrare. Zollia si ritira poco prima di Jamiano, e la stessa sorte tocca a Bacchelli. Sulla salita di Devetacchi Gordini viene raggiunto ed il grosso transita per Jamiano alle 11.30 circa. A Monfalcone il terzo premio di traguardo è vinto da Macor su Fontanot. Il gruppo è ora così formato: Macor, Fontanot, Cattaruzzi, Simonini, Vacchiani, Milleri, Pecchiari, Scrignani, Gordini, Samez, Javornick, Gergolet e Zoia, il quale rimarrà appiedato a Polazzo e preferirà ritirarsi [illegible]. Allungo di Vacchiani e Macor subito fuori di Monfalcone, ma il gruppo non dorme e i due vengono acciuffati a Ronchi. La salita di Devetacchi viene presa [illegible] in gruppo compatto. Il traguardo della montagna, posto al culmine della salita, viene vinto da Macor su Samez che hanno un vantaggio di 20 metri su Vacchiani, Cattaruzzi e Pecchiari. Il ricongiungimento [illegible] in testa Macor, Samez, Cattaruzzi, Pecchiari, Simonini e Fontanot con un vantaggio di 300 metri su Gergolet, Milleri, Gordini e Vacchiani. [illegible]

SERGIO BLASON

Ordine di arrivo:

1) Pecchiari Bruno (A. S. Fiaccola) che copre i km. 142 in ore [illegible] alla media oraria di km. [illegible]; 2) Samez [illegible]; 3) Fontanot Renato (Fiaccola) stesso tempo; 4) Macor Eso (Saici di Torviscosa) stesso tempo; 5) Simonini Bruno (Fiaccola) a 37"; 6) Cattaruzzi Fabio (Magazzini Generali Trieste) stesso tempo; 7) Milleri Guido (CRDA Trieste) a 3'22"; 8) Gordini Giovanni (U. S. Monfalcone) stesso tempo; 9) Gergolet Raimondo (A. S. Ronchi) stesso tempo; 10) Vacchiani Eligio (Saici) stesso tempo; 11) Scrignani Alberto (Fiaccola) stesso tempo; 12) Javornick Giorgio (Velo Club Trieste) a 4'22"; 13) Della Santa Silverio (Velo Club Trieste) a 7'30"; 14) Ganzini Leopoldo (S. Daniele) a 13'58"; 15) Menossi Adelchi (Saici) stesso tempo; 16) Martin Plinio (Saici) a 20'30"; 17) Minutti Raffaele (Saici) stesso tempo.

La prima «Coppa Cerutti» è stata assegnata all'A. S. Fiaccola di Trieste per merito dei corridori Pecchiari, Fontanot e Simonini. Commissario dell'U.V.I.: Zanolla Luigi. Giuria: presidente: Laboranti Araldo; membro: Persi Giordano. Cronometristi: Policardi Olimpio e Serafin Angelo.

A Cesen la terza provinciale amatori

Organizzata dall'Associazione Sportiva Libertas, si è svolta ieri la gara ciclistica valevole quale III prova per il campionato provinciale e regionale della categoria amatori alla quale hanno partecipato una quarantina di concorrenti appartenenti a diversi sodalizi di Trieste, Udine e Gorizia. Il percorso con partenza da Barcola Cedas proseguiva su Gorizia per ritornare a Trieste via Vallone, litoranea, salita del Faro, Prosecco, Opicina, cave Faccanoni e arrivo in via Rossetti.

Corsa interessante, molto movimentata, e che ha avuto due principali protagonisti: il goriziano Giacinto Nanut, autore di un generoso anche se sfortunato tentativo di fuga iniziatosi poco dopo il via protrattosi per una sessantina di chilometri, e il triestino Luigi Cesen, che nella parte finale della gara, e precisamente sulla dura salita del Faro, si è imposto di forza staccando tutti per giungere al traguardo di via Rossetti con un paio di minuti di vantaggio sugli immediati inseguitori.

Generose le prove di Tedesco, Bulli, Nanut, Cociani e Bagatin mentre gli altri noti e forti corridori come Apollonio, Basso, Ladovaz ecc. hanno commesso l'errore, prima di tutto di non prendere nella dovuta considerazione il tentativo di fuga di Nanut, e poi quando hanno cercato di mettersi in azione, era ormai troppo tardi. Siamo del parere che anche un accidentale errore di percorso, capitato al gruppo inseguitore sul finale della gara, non abbia influito in nessun modo sull'esito della medesima in quanto i primi erano ormai irraggiungibili. La Coppa «Michele Zampolli» è stata assegnata alla Società Ciclistica «Gino Bartali» di Trieste.

C. C.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Cesen Luigi (Società Ciclistica «Gino Bartali» di Trieste) che compie i 100 chilometri circa del percorso in ore 3.11' alla media di km. 31.410; 2) Bulli Pino (Libertas) a 2'; 3) Tedesco Duilio (Inter Gorizia) a ruota; 4) Nanut Giacinto (idem) a 100 metri; 5) Cociani Guerrino («Gino Bartali» Trieste) a 3'30"; 6) Palmisano Franco (Libertas) a 6'; 7) Stiglich Alberto (idem), 8) Apollonio Bruno (Acegat), 9) Ladovaz Nino (Libertas), 10) Strasciani Stelio («Bartali»), 11) Guidotti Gabriele (Libertas), 12) Fermo Bruno (idem), tutti in gruppo. Seguono altri dodici concorrenti. L'ordine di arrivo non è ufficiale.

I REGIONALI FEMMINILI DI ATLETICA

SERRATO DUELLO fra ederine e goriziane

Organizzata dal Comitato regionale della Fidal, si è svolta allo stadio comunale la seconda giornata di gare valevole per il campionato regionale femminile di atletica leggera riservato alle III serie. Più che una riunione di campionato si è trattato di un fiero e combattuto duello fra le piccole e vivaci goriziane e le altrettanto generose atlete dell'Edera, uniche due società della regione che sono scese in campo a questa [illegible]. Impegnatissime invece [illegible] l'assenza delle biancoazzurre della Ginnastica Triestina, delle quali abbiamo visto in campo [illegible] fuori gara perché appartenenti alla categoria superiore, soltanto la Giamporcaro e la Pozzer.

Nella classifica per società l'Edera, pur avendo totalizzato nei primi posti [illegible] gare del programma, è stata superata dall'Unione Ginnastica Goriziana che ha piazzato un maggior numero di atlete. [illegible] Risultati non di eccezione ma buoni anche perché qualche atleta, pur essendo alle prime armi, corre già il rischio, attraverso la bontà delle prestazioni, di essere promossa di serie (vedi la quattordicenne Galeone di Gorizia che ha al suo attivo già 1.40 nell'alto e la giovane Porta [illegible] 4.73 [illegible]).

Nei 100 piani la Sulcich ha vinto senza essere costretta a spingere a fondo mentre per le piazze d'onore tremenda lotta in famiglia fra le tre goriziane Saletta, Porta e Tomada che migliorano ad ogni uscita. Nel lungo, oltre la Laurenti che, come abbiamo detto, si è affermata in modo lusinghiero con una ottima misura, bene pure la Sulcich e la Tomada. Combattuta sin sul traguardo la staffetta 4x100 fra le squadre dell'Edera e Goriziana vinta da quest'ultima che ha presentato un complesso più affiatato. Anche il tempo conseguito nella staffetta dalle due squadre deve considerarsi lusinghiero perchè si tratta di atlete giovanissime. Fuori gara bene la Simonetti sugli 80 ostacoli e nei 200, in quest'ultima gara però ci ha soddisfatto più il tempo che lo stile. Buona la prestazione della Pozzer nei 200. [illegible]

Ecco i risultati tecnici:

[illegible]

I PATTINATORI SELEZIONATI per i campionati di Francia

Monfalcone, 29

Sabato sera, sulla pista di pattinaggio dei CRDA, si sono svolte le prove dei metri mille a cronometro e dei metri 10 mila valevoli quale selezione per i pistaioli che formeranno la rappresentativa italiana ai campionati di Francia su pista che si svolgeranno a Grenade sur Garonne. Gli atleti convocati dal commissario unico Renato Galessi erano: Radollovich, Galessi Guido, Cavallini, Sozzi-Spada, Lo Buono, Squaquarillo, Capparotti.

Dalle prestazioni fornite sulle varie distanze si ha motivo di credere, per quanto non si abbiano ancora notizie ufficiali, che gli azzurri per la nazionale saranno Radollovich, Galessi Guido, Cavallini, Lo Buono oppure Sozzi-Spada.

Risultati tecnici:

Metri 10 mila, pari a 120 giri: 1) Radollovich Antonio, del CRDA di Monfalcone, in 25'6" 3/5, alla media di km. 23.894; 2) Cavallini Luciano (A. S. Edera di Trieste) ad un giro; 3) Galessi Guido (CRDA Monfalcone) ad un giro; 4) Sozzi-Spada Marcello (Cral Sirti di Roma) a tre giri; 5) Lo Buono Giuseppe (S. S. Angiulli di Bari) a quattro giri. Ritirati: Capparotti all'undicesimo giro e Squanquarillo al 68.o.

Metri 1000 a cronometro, pari a 12 giri: 1) Cavallini Luciano (Edera), 2'21" 4/10; 2) Galessi Guido (Crda Monfalcone), 2'25" 1/5; 3) Radollovich Antonio (Crda Monfalcone), 2'26" 9/10; 4) Sozzi-Spada Marcello (Cral Sirti Roma), 2'27" 3/5; 5) Capparotti Giuseppe (Assi Firenze), 2'28"; 6) Lo Buono Giuseppe (Società Angiulli di Bari), 2'28" 5/10. Non partito Squanquarillo.

Per quanto riguarda gli atleti per la prossima selezione per i campionati mondiali di pattinaggio su strada, si crede che saranno convocati i seguenti pattinatori: Giorgio Venanzi (U. S. Triestina), Luciano Lazzari (Casa Studente Roma), Enrico e Mario Rossi (Esperia di Como), Caroli Angelo (H. C. Como), Fasana Guido (H. C. Concorezzo).

Pugili monfalconesi sabato a Gorizia

Monfalcone, 29

Sabato 4 agosto avrà luogo a Gorizia un incontro fra pugili monfalconesi e goriziani valevole per la coppa «Boschin». Particolarmente attesa è la prova dei monfalconesi Colovatti e Mauchigna della Lega Nazionale, che a Milano, nelle finali per il campionato italiano, contesero palmo a palmo la vittoria ai vincitori del titolo. L'incontro riveste particolare importanza in quanto a soli otto giorni di distanza avrà luogo nella nostra città la rivincita in una manifestazione organizzata dalla Lega Nazionale e che si terrà all'estivo dell'Associazione Motociclistica Monfalconese.

Seconda tappa del Giro del Belgio per indipendenti a squadre ed a cronometro: 1. Libertas in ore 2.10'6", 2) Greene Lecuw in 2.11'13"; 3) Van Henwart 2.13'56"; 4) Bury 2.14'27"; 5) Italia 2.14'37".

TENNIS

I provinciali di terza categoria
Triplice successo del preparato Ulessi

Si è concluso ieri sui campi di via Guido Reni il campionato provinciale di terza categoria organizzato dal Tennis Triestino. Per sei giorni si sono alternati sui campi della società organizzatrice oltre quaranta giocatori di Trieste e Monfalcone che hanno dato vita ad interessanti e combattuti incontri.

Non si sono registrate molte sorprese ed hanno prevalso i meglio preparati. Ulessi ha colto un bel triplo successo vincendo il singolare maschile ed i due doppi, favorito però in queste due ultime gare da compagni superiori agli avversari. Nel singolare maschile Costa ha ceduto troppo nettamente ad Ulessi palesando discontinuità di rendimento, mentre nel doppio lo stesso Costa ha reso di più.

La signora Zucchi ha vinto la gara femminile ed il misto; nel singolare ha piegato la Canarutto, leggermente indisposta, in un solo «set» in quanto la sua avversaria si è ritirata all'inizio della seconda frazione. Bella e combattuta la finale del doppio maschile; anche qui però non si è assistito ad un gioco molto continuo per rendimento da parte delle due coppie finaliste che hanno alternato sprazzi di gioco eccellente a battute abuliche.

Ecco i risultati delle finali: Singolare maschile: Ulessi-Costa 7-5 6-1; singolare femminile: Zucchi-Canarutto 9-7, rit.; doppio maschile: Bianchi, Ulessi-Costa, Gnetti M. 6-3, 4-6, 6-3; doppio misto: Zucchi, Ulessi-Martinoli M. A., Gallo 7-5, 6-3. Giudice arbitro rag. Enzo Frega.

Da New York: Torneo internazionale di tennis - semifinali: Trabert b. Mulley 6-2, 9-7, 6-3; Flam b. Patty 6-3, 4-6, 6-3, 6-1.

Ai campionati di Francia di nuoto nei 200 metri s. l. Boiteux (2'10"5) ha battuto Jany (2'12"1) e Bernardo stesso tempo. Boiteux ha vinto pure i 1500 in 19'47". Jany ha vinto i 100 in 58"8.

LA NOTTURNA DI IERI ALL'IPPODROMO

Mariolo batte Tenebroso in una corsa di quali[tà]

Percorrere senza danni la distanza dei tre giri (intendendo per danni la possibilità di sprecare energie prima del tempo, oppure di sottovalutare le chances dei competitori) è già un successo. Battere cavalli celebri con esatta distribuzione di sforzo può definirsi un'affermazione invidiabile, oltrechè un chiaro successo.

Mariolo è riuscito a vincere contro gli specialisti della Maratona, così definiti per tradizione, oltre a quelli che di questo attributo già hanno fatto un monopolio, come Quito, Pier da Medicina ecc. Mariolo aveva un grande avversario da battere: Tenebroso. Il «grigio» di Baraldi, il trottatore che aveva piazzato due volte i suoi spunti in corse nazionali di primo ordine a San Siro ed a Montebello, era un rivale di tutto riguardo, sebbene gravato da una penalità di trenta metri. Mariolo ha saputo sfruttare bene tutte le situazioni, ed avendo corso con intelligenza è riuscito a porre «fuori gioco» Tenebroso. Il «grigio» ha fatto 1.25 sui tre giri! Un tempo di risalto. Eppure malgrado ciò la tattica accorta e la buona successione, non è riuscito ad acciuffare Mariolo. Da questo ragionamento emerge la bellezza della gara, ma soprattutto la qualità dei protagonisti.

Ci si permetta una semplice considerazione: anche i cavalli da 1.30 possono fare una bella corsa, avvincente e spettacolare! Ma quando si va da 1.25 sul miglio e mezzo, entriamo già nel novero dei trottatori di rango eletto.

La cronaca si può sintetizzare in poche righe, anche se potrebbe occupare una colonna intera. Gravetto si è lasciato affiancare da Rondella, ma poi ha preso con decisione la testa. Per due giri Gravetto ha tenuto le redini della corsa, poi con un breve errore ha incitato gli altri a portarsi avanti. Gravetto, Rondella, Mariolo e Duchessina hanno lottato sulla medesima linea sino a cento metri dall'arrivo. Mariolo ha vinto davanti a Tenebroso, piazzato in quinta ruota, con una volata travolgente. Rondella ha ottenuto il terzo posto.

MARIO GIACO[MINI]

Ecco i risultati:

PREMIO DEGLI SCAMBI (regionale - vendere), L. 80.000, m. 2040: 1) Appennino (A. Mescalchin) 31.6; 2) Breda 31; 3) Nova d'Enea 31.4. Part. 9. Tot.: 23; 24, 29, 26; (327).

PREMIO DEI VIAGGI, L. 120 mila, m. 1600: 1) Sparta (G. Ossani) 25.4; 2) Ergo 26.9. Part. 5. Tot.: 20; 16, 21; (49); 119.

PREMIO DEI VIANDANTI, L. 90.000, m. 1680: 1) Gaidana (U. Belladonna) 26.1; 2) Stoccatore 26.4; 3) Forese 26.4. Part. 8. Tot.: 26; 15, 24, 27; (72); 65.

PREMIO DEI TRAFFICI, L. 250.000, m. 1700: 1) Grand Guignol (L. Piratti) 26.6; 2) Tabina 26.7; 3) Bentesco 27.9. Part. 10. Tot.: 20; 15, 27, 20; (107); 38.

PREMIO DEI TRANSITI, Lire 100.000, m. 1630: 1) Cap[illegible] (A. Mescalchin) 27.6; 2) [illegible] 27.7; 3) Lobelia 27.8. Part. 9. Tot.: 43; 16, 16, 25; (76); [illegible]

PREMIO DELLE CARO[VANE], L. 300.000, m. 2430: 1) Mariolo (L. Nando) 25.9; 2) Tenebroso 25[illegible]; 3) Rondella 27.2. Part. 9. Tot.: 29; 15, 16, 24; (48); 98.

PREMIO DEI BARATTI (ascendente), L. 80.000, m. 2000: [1)] Isacara (N. Granzotto) 27.5; [2)] Gergo 27.6; 3) Breverino 2[illegible]. Part. 9. Tot.: 968; 64, 20, [illegible] (1.186); 1.049.

PREMIO DEI TRASPORTI (terr. - ascend.), L. 60.000, m. 1600: 1) Bella Irzia (G. Renner) 27.2; 2) Ircana 28.6. Part. 7. Tot.: 68; 33, 25; (129); l'importo della duplice (non assegnata) di L. 35.186 viene riportato sulla prima duplice della prossima giornata.

L'assemblea della Lega regionale della [illegible]

Ud[ine], [illegible]

Si è tenuta oggi, [illegible] Collegio Bertoni di Udine, l'assemblea generale ordinaria 1951 della Lega regionale della Venezia Giulia della F.I.G.C., presenti 78 delegati di società oltre a vari invitati.

L'ordine del giorno prevedeva, oltre alle normali pratiche relative a tutti i congressi, la lettura della relazione morale e finanziaria della stagione 1950-51, l'esame di proposte per la futura attività della Lega regionale e la premiazione delle squadre vincitrici dei singoli gironi di prima e seconda divisione e del torneo ragazzi, nonchè di quelle che si sono distinte per la loro disciplina.

Gli argomenti sono filati via lisci, e se una discussione c'è stata in relazione all'assemblea di Grado del 30 luglio 1950, alla quale non avevano partecipato le squadre friulane in segno di protesta per la mancata assegnazione di Udine a sede di assemblea, la discussione è stata conclusa nel modo migliore. Infatti la relazione morale e finanziaria è stata approvata a grandissima maggioranza, ed in favore hanno votato anche i delegati assenti a Grado. Il che sta a significare, almeno ce lo auguriamo, che le cose si siano messe per il loro verso giusto.

Alcuni delegati hanno poi presentato delle proposte in merito alla futura attività, e il presidente Pangos ha dichiarato che le stesse saranno prese in considerazione e saranno anche portate in sede di consiglio nazionale della FIGC.

L'on. Ceccherini, del gruppo parlamentare sportivo, e che rappresentava alla riunione la Federazione Italiana Giuoco Calcio, ha poi assicurato il proprio intervento per la risoluzione dei problemi delle squadre minori, ed ha esposto il lavoro finora da lui svolto.

E' seguita la premiazione con la cordiale partecipazione di tutti i presenti che non hanno lesinato in applausi alle squadre premiate.

Corso di pilotaggio. E' prossima la realizzazione di un corso gratuito di pilotaggio al quale potranno partecipare tutti i giovani — cittadini italiani — che non abbiano superato il 26.o anno di età, e che siano in possesso del diploma di una qualsiasi scuola media superiore. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Club Aeronautico Triestino nei giorni feriali dalle ore 18 alle 20, in Largo Panfili 1.

ALLA SECONDA PROVA DEL CAMPIONATO ITALIANO

SUPERBA AFFERMAZIONE delle pattinatrici triestine

Nei giorni scorsi ha avuto luogo a Schio la seconda prova del campionato italiano per la I e II categoria e la prova unica delle juniores. Il brillante risultato conseguito dalle nostre pattinatrici ha messo in luce la scuola triestina che può dirsi ora degna di concorrere con quella modenese e bolognese che sono le più forti. La formazione triestina era composta da 4 ederine, 3 del Dopolavoro Ferroviario e 1 del Circolo Marina Mercantile, e tutte hanno fornito prove eccellenti.

Lucia Pontini dell'Edera ha insidiato l'azzurra Leda Pelli, classificandosi seconda dietro la modenese, mentre Lidia Cioppi del Ferroviario si piazzava al quarto posto. Nella II categoria Luisa Gioni, questa ancor sconosciuta ederina che è al suo secondo anno di gare e che ha già fatto tanta strada in brevissimo tempo, ha conquistato il secondo posto, seguita da Silvana Trani del Circolo Marina Mercantile al terzo, e dall'altra ederina, Anna Maria Del Core, al settimo.

Lotta in famiglia invece nella categoria juniores, dove Patrizia Barsan e Flavia Rugo, ambedue del Ferroviario ambivano al titolo. Ma la tenace ed atletica Barsan riusciva, se ben di poco, a superare la stilista Rugo, lasciandola al secondo posto. Le neo campionessa ha portato così per la terza volta a Trieste il titolo della categoria, che negli anni passati fu già di altre due atlete. Lusinghiero successo, come si vede, quello conseguito a Schio, che fa ben sperare per il futuro delle nostre pattinatrici.

In alto da sinistra: ANNA MARIA DEL CORE, LIDIA CIOPPI, GERMANA SCHERLI, SILVANA TRANI, LUCIA PONTINI. Sotto: FLAVIA RUGO, LUISA GIONI, PATRIZIA BARSAN

RAPPRESENTATI IN TUTTE LE GARE

Gli equipaggi giuliani alla vigilia di Pallanza

[illegible] tri concorrenti. La crisi di congiunzione [illegible] decadenza dei [illegible] ed alla ricerca [illegible] che attraversano [illegible] le la Timavo di [illegible] Ginnastica Triestina [illegible] di punta — ha reso la rappresentativa eterogenea di suoi componenti [illegible] d'Europa dei [illegible] esordienti della [illegible] Ferroviario nella [illegible].

[illegible] che parteciperanno alle gare di Pallanza: [illegible] quattro con tim.: [illegible] Mercantile (juniores); [illegible] due senza tim.: [illegible] di Monfalcone [illegible] Ginnastica Triestina; III gara - singolo: [illegible] Ginnastica Triestina, 2) S. Ginnastica [illegible] (junior); IV gara [illegible] 1) C. C. Libertas [illegible] (seniores), [illegible] Ferroviario (juniores) [illegible] otto senza tim.: [illegible] Mercantile (juniores) [illegible] doppio: 1) S. Ginnastica [illegible], 2) S. Ginnastica [illegible] Dopolavoro Ferroviario [illegible]; VII gara [illegible] S. Timavo di [illegible] (juniores), 2) probabile C. C. Saturnia-Trieste (juniores).

E' difficile esprimere pronostici sulle possibilità dei vari armi. Ci riserviamo di formularvi alla vigilia dei Campionati, quando vedremo scivolare nelle acque di Pallanza gli agili scafi montati da equipaggi provenienti da ogni parte d'Italia.

Sarà in quei giorni che i tecnici federali dovranno osservare attentamente tutti quegli equipaggi per poter ritrarne utili indicazioni sulle future possibilità del canottaggio italiano in campo internazionale. Maggiore attenzione richiamano i giovani sui quali sono oggi fissati gli sguardi degli appassionati del remo per la necessità, che già si è fatta sentire, di un rinnovamento dei ranghi.

Non crediamo di sbagliare se chiudiamo queste righe con un pronostico forse un po' ardito: concediamo agli equipaggi triveneti i favori del maggior numero di vittorie, oltre l'orgoglio di poter difendere con il maggior numero di rappresentanti il canottaggio italiano ai Campionati europei di Maçon.

Risultati Totip

CORSA 1:	Senato	1
	Dittatore	1
CORSA 2:	Uguccione	2
	Bologna	X
CORSA 3:	Mariolo	2
	Tenebroso	1
CORSA 4:	Irpino	2
	[illegible]sagora	2
CORSA 5:	[illegible]dora	2
	[illegible]aso	X
CORSA 6:	[illegible]unee	2
	[illegible]nzza	1

Il monte-premi è di lire 29 milioni 833.166.

Scongiurato in Inghilterra uno sciopero di calciatori

Londra, 29

La minaccia di uno sciopero dei calciatori che avrebbe mandato all'aria l'inizio della stagione calcistica della Lega inglese (18 agosto) è stato scongiurato da un incontro fra i rappresentanti dei calciatori e funzionari del Ministero del Lavoro. Giocatori e squadre hanno convenuto di seguire normalmente il programma in attesa dell'esito di una inchiesta sulle lagnanze dei calciatori da parte di una apposita commissione nominata dal Ministero. La Lega calcistica aveva recentemente deciso di modificare la data di decorrenza dei contratti dei giocatori, facendoli andare da luglio a luglio anzichè da agosto ad agosto, ed il sindacato calciatori, ravvisando in ciò la violazione di un arbitrato, aveva ordinato ai giocatori di non firmare questi contratti decorrenti da agosto.

Rivincita della Triestina nella Serie C di nuoto

Rossoneri e alabardati alla pari dopo la seconda giornata

Avevamo visto bene, pronosticando alla vigilia delle gare per la seconda giornata del campionato di società di Serie C, una netta ripresa dei nuotatori della Triestina, che quindici giorni or sono non avevano davvero molto brillato. I ragazzi alabardati, ormai affidati al modesto e bravo Velicogna, si sono presi una solenne rivincita sugli eterni rivali dell'Edera, vincendo sei delle nove gare in programma e migliorando in tutte le altre i tempi della prima giornata. I rossoneri hanno dovuto accontentarsi d'una sola vittoria, contro le otto della volta scorsa, e finendo staccati nella classifica finale dell'incontro.

Anche ieri la sorpresa più piacevole ce l'hanno data i nuotatori gradesi, che con il forte Petronio si assicuravano le due gare stile libero della categoria assoluti, e piazzavano al secondo posto nella rana «assoluti» il... loro presidente. Ottimo il tempo del primo nominato sui 400 metri, di ben 7 secondi inferiore a quello della prima giornata. Dal che si vede che i volonterosi ragazzi lagunari hanno solo bisogno di abituarsi alle gare per ottenere in breve anche migliori risultati.

Le stesse considerazioni valgono per la Fiamma, che è finita ad un solo punto dai gradesi, ottenendo i migliori risultati con Maracich ed il giovane promettente dorsista Leone. Si tratta di una società che merita considerazione, soprattutto per la passione dei suoi dirigenti, che si ripromettono di lavorare molto nel campo giovanile.

M. V.

400 m. s. l. assoluti: 1) Petronio (A.N.C.) 5'42"8, 2) Maracich Marino (A.S.F.) 6'24"4, 3) Sabian Armando (A.S.E.) 6'43"5, 4) Sacchi Oreste (U.S.T.) 6'49"1.

50 m. sul dorso allievi.: 1) Bettini Franco (U.S.T.) 42"3, 2) Barzelatto Dom. (A.S.E.) 48"7, 3) Zanon Marcello (A.S.F.) 45"4, 4) Suppan Dario (A.N.C.) 47"8.

200 m. rana ass.: 1) Torel Paolo (U.S.T.) 3'26"5, 2) Pasqualis Furio (A.N.C.) 3'31"1, 3) Fonda Ennio (A.S.E.) 3'36"5, 4) Pollenghi Luigi (A.S.F.) 3'36"7.

50 m. s. l. allievi: 1) Fantoma Cesare (U.S.T.) 33"7, 2) Maghetti Fulvio (A.S.E.) 34", 3) Rossi Oliviero (A.N.C.) 35", 4) Varini Franco (A.S.F.) 38"6.

100 m. sul dorso ass.: 1) Coelli Pino (U.S.T.) 1'28"3, 2) Leone Cesare (A.S.F.) 1'32"7, 3) Degrassi Carlo (A.N.C.) 1'34"8, 4) De Flaviis Gino (A.S.E.) 2'1"5.

100 m. rana allievi: 1) Finzi Furio (A.S.E.) 1'35"9, 2) Chiuderi Claudio (U.S.T.) 1'39"3, 3) Zorzenon Licinio (A.S.F.) 1'51"5, 4) Tassi Paolo (A.N.C.) squalificato.

100 m. s. l. ass.: 1) Petronio Pietro (A.N.C.) 1'7"7, 2) Blason Giuseppe (U.S.T.) 1'9"3, 3) Cova Mario (A.S.E.) 1'13", 4) Silvestri Paolo (A.S.F.) 1'14"4.

Staffetta 3x50 mista allievi: 1) Unione Sportiva Triestina (Bettini, Chiuderi, Fantoma) 2'1"7; 2) Associazione Sportiva Edera (Barzelatto, Finzi, Maghetti) 2'3"6; 3) Anitra Nuoto Club (Suppan, Tassi, Rossi) 2'11"; 4) Associazione Sportiva Fiamma (Zanon, Zorzenon, Varini) 2'14"1.

Staffetta 3x100 mista ass.: 1) Unione Sportiva Triestina (Coelli, Balbi, Blason) 4'4"4; 2) Associazione Sportiva Fiamma (Leone, Bonivonti, Maracich) 4'16"8; 3) Associazione Sportiva Edera (Samer, Fonda, Cova) 4'24"7; 4) Anitra Nuoto Club (De Grassi, Pasqualis, Tedeschi) 4'38"8.

Punteggio finale: Unione Sportiva Triestina p. 39; Ass. Sportiva Edera p. 27; Anitra Nuoto Club p. 22; Ass. Sport. Fiamma p. 21.

Classifica dopo la II giornata: 1) U.S.T. p. 7; 1) A.S.E. p. 7; 3) A.N.C. p. 4; 4) A.S.F. p. 2

LE ONDINE TEDESCHE CONTRO LE TRIESTINE

Forse sarà una rivincita per le nostre Gamacchio e Calligaris

Stasera ore 21 al Bagno Ausonia

Sono arrivate ieri sera nella nostra città le nuotatrici tedesche che questa sera al Bagno Ausonia s'incontreranno con una rappresentativa formata dalle migliori ondine locali. Le ospiti erano raggianti per la magnifica vittoria riportata l'altra sera a Trento sulla nazionale italiana, e si sono dichiarate liete di poter ancora misurarsi con le ragazze locali. Con lo stesso treno sono anche arrivate le nostre Calligaris e Gamacchio che sopporteranno questa sera le maggiori fatiche dello incontro.

La Calligaris ha detto che tanto lei quanto la Gamacchio si sono lasciate sorprendere a Trento dalla veloce partenza della Rechlin, che è riuscita a mantenere fin sul traguardo una bracciata di vantaggio. Le due nostre rappresentanti sono ansiose di poter ripetere questa sera la gara e sperano di potersi prendere una rivincita sulla brava tedesca.

Questa dei 100 metri stile libero sarà indubbiamente una delle più emozionanti gare della serata ed abbiamo più di una speranza che nel corso della stessa il limite nazionale possa essere abbassato. Tutte e due le nostre maggiori nuotatrici disputeranno anche la gara sulla maggiore distanza dei 400 metri. Sarà la gara d'apertura della riunione e gli sportivi si augurano di poter ancora una volta applaudire vincitrice la beniamina del pubblico locale. Noi seguiremo con molta attenzione la prova della Gamacchio, che molto sportivamente si è offerta di fare anche questa gara, pur non essendo a punto con la preparazione.

Nelle nuotate artistiche niente da fare per le nostre rappresentanti. Le giovani Andriani e Doratti dovranno limitarsi a seguire il più velocemente possibile il treno delle fortissime Schmidt e Loepper, così come dovranno fare Bortoluzzi e Stefanin di fronte alla Herrbruk ed alla Herbers, che hanno dimostrato a Trento di poter essere annoverate fra le più forti dorsiste del mondo.

La staffetta mista sarà logicamente vinta dalle ospiti, nel mentre la 4x50 darà sicuramente luogo ad una gara disputatissima che si risolverà solo negli ultimi metri. Sfortunatamente la rappresentativa locale non potrà contare sulla terza frazionista della «nazionale», Benini, che è dovuta, precauzionalmente, fermarsi a Trento, a causa di una leggera indisposizione. Pertanto, accanto alle solite Calligaris e Gamacchio si allinearanno le giovani Bressanin e Tont.

La serata sarà completata dalle gare di contorno disputate dalle migliori allieve dell'Edera e della Triestina, e da una esibizione di tuffi di alto volo eseguiti dai «nazionali» Petronio e Ghetz.

Ecco il programma e la formazione delle squadre:

1) 50 m. s. l. allieve; 2) 400 s. l. internazionale: Schaeferkordt e Rechlin per la Germania; Calligaris e Gamacchio per la Rappr. triestina; 3) 50 rana allieve; 4) 100 dorso internazionale: Herrbruk e Herbers (G), Bortoluzzi e Stefanin (R.T.); 5) 100 s. l. internazionale: Rechlin e Schaeferkordt (G), Calligaris e Gamacchio (R.T.); 6) 50 dorso allieve; 7) 100 rana internazionale: Loerper e Schmidt (G), Andriani e Doratti (R.T.); 8) Esibizione di tuffi da 10 m.: Petronio e Ghetz; 9) Staffetta mista 3x100 internazionale; 10) Staffetta mista allieve; 11) Staffetta 4x50 s. l. internazionale.

Il Campionato di Hockey

Triestina - Bolzanetese 8-1

MARCATORI: Brezigar al 5' e 12', D'Agnino al 14' del p. t.; Bertuzzi al 12' del s. t.; Brezigar al 2', Bertuzzi al 3', 16', 17', 19' del s. t. TRIESTINA: Catteletto, Forti, Bertuzzi, Brezigar, Bertuzzi II, Torrente, Sanguagnino. BOLZANETESE: Conti, Mazzoni, D'Agnino, Bruschi, De Lellis, Murgia, Evangelisti II. ARBITRO: Farneti di Monza.

Genova, 29

A Genova non ci si aspettava una vittoria della Bolzanetese, ma non si aspettava neppure che la squadra locale dovesse subire una valanga simile di reti. Però quest'oggi niente da fare contro i rossi triestini che hanno dominato costantemente dal primo all'ultimo minuto dell'incontro. Sicchè la Bolzanetese, di fronte alla enorme superiorità degli avversari non ha saputo realizzare nulla all'attacco, e non è neppure riuscita ad ostacolare seriamente le veloci puntate degli avversari, i quali hanno dimostrato tecnica e insidia nei tiri, e molta immediatezza nelle entrate.

PROMOZIONE SERIE B

C.R.D.A. - Reggio Emilia 5-5

MARCATORI: Primo tempo: Diani 5'7" e 17'35"; secondo tempo: Cantarelli 10' e 20'; terzo tempo: Diani 2'1" e 5'27", Burani 6'1", Cantarelli 12'37", Predieri, su rigore, 14'32", Diani 18'29".

CRDA MONFALCONE: Asquini, Ciotti, Rosa (cap.), Diani, Passudetti, Radollovich, Zecchi. REGGIO EMILIA: Bonezzi, Betti, Predieri, Cantarelli, Burani, Lugli. ARBITRO: Vassallo di Monfalcone.

Monfalcone, 29

Brutta partita, con scorrettezze da ambo le parti, determinate dal trattamento antisportivo del pubblico emiliano che ha costretto oggi quello monfalconese alla rivalsa. Partita nata male per vari fattori: quello già spiegato, e ci si può immaginare con quale spirito caustico gli atleti siano scesi in campo; poi il mancato arrivo dell'arbitro che è stato sostituito dal monfalconese Vassallo, e anche qui, per quanto Vassallo abbia diretto con onestà, parecchie sono state le recriminazioni, e infine il finale della partita che ha visto gli atleti avversari mercanteggiare il risultato della stessa, trovandosi a punteggio pari.

Primo tempo con i monfalconesi in vantaggio, ripresa tutto il contrario, e terzo tempo infine equilibrio in campo.

Motociclisti triestini al Raduno di V. Veneto

Per iniziativa del Moto Club locale è stato indetto a Vittorio Veneto per il giorno 5 agosto p.v. un raduno motociclistico interregionale al quale possono prendere parte tutti i motoclubs regolarmente affiliati alla F.M.I.

Sono in palio numerosi e ricchi premi individuali e di rappresentanza per i radunisti, che certamente affluiranno numerosi nella accogliente cittadina veneta.

Il M. C. Trieste prenderà parte al raduno con tutti i suoi organizzati. Per migliori delucidazioni gli interessati si possono rivolgere in via Raffineria n. 6 seralmente dalle ore 18 alle 20. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente alle ore 20 del giorno 3 agosto p. v.

Francesco Petrarca e il monte Ventoux

MIGLIAIA DI PERSONE, anzi milioni che non avevano mai sentito nominare il Ventoux in Provenza, si son resi familiari quel monte, vi si sono appassionati a causa del Tour. Qui in Italia, dove quell'aspra salita è stata un episodio clamoroso del Giro, bartaliani e coppiani si sono accapigliati, entusiasmati, accesi di passioni ardenti come se la cosa fosse una loro personale intima inesprimibile esigenza di vita. Nessuno ha ricordato, nella immensa moltitudine degli spettatori e seguaci della corsa e nelle centinaia di cronisti sportivi, che su quel monte era asceso, secoli fa, uno dei più nobili spiriti del mondo civile, il grande poeta, il Petrarca. Richiamiamo per un momento in mezzo ai clamori del «Viva Bartali abbasso Coppi» o viceversa quella pagina indimenticabile della vita di messer Francesco, più che essa è stata [illegible] in altra magnifica pagina dal nostro Carducci.

Il Petrarca, nel suo lungo soggiorno ad Avignone, aveva sempre desiderato di salire sulla cima del Ventoso, soprastante alla città dei Papi. Finalmente potè realizzare il suo sogno e il 25 aprile 1336 l'alpinista poeta si accinse all'impresa. Ma quali compagni scegliere? (Egli descrisse in una lettera latina al diletto amico, padre Dionigi da Borgo San Sepolcro, le vicende della gita che doveva restare per lui un profondo e istruttivo ricordo). Tra i possibili compagni, uno era troppo timido, l'altro troppo audace: uno sornione, un altro chiacchierone; qualcuno pesante o attaccabottoni, qualcuno troppo silenzioso: di taluno gli dispiaceva l'umor ciarliero, di un altro la dappocaggine; chi era troppo panciuto, la non ce l'avrebbe fatta, chi troppo magro e sarebbe sfinito alle prime difficoltà. Difetti di cui, sui quali, in casa e in condizioni normali, si può passar sopra, ma in viaggio hanno una loro pratica importanza. Andò a finire che prese a compagno solo il caro fratello, il quale fu tutto contento di essere prescelto.

All'alba cominciarono l'ascensione: l'aria pura, la loro agilità di membra non fecero sentire dapprima l'asperità della strada nè i sassi che ingombravano il sentiero, nè le rupi quasi inaccessibili. Un vecchio pastore che incontrarono, li sconsigliò di proseguire; poi, visto che era inutile ogni consiglio, indicò ai due gitanti viottoli e scorciatoie. Ma a poco a poco la fatica aggravò i loro passi: il fratello era più svelto e saliva su con ardore giovanile, il Petrarca si sarebbe invece volentieri riposato in qualche insenatura del monte, ma si fece coraggio e attraverso giravolte, andate e ritorni, giunse con l'altro alla cima dov'era un piccolo pianoro. Riposarono e guardarono. Quella salita parve al grande poeta e pensatore come un simbolo della vita terrena: alla felicità non si arriva per vie piane e comode e guai a colui che si adagia nelle convalli dell'inerzia e del peccato.

Petrarca, in quella pura altezza, vide sotto di sè le nuvole e là, oltre, c'era l'Italia, la Patria sua e del suo cuore. Ed erano lì vicine le Alpi che il feroce nemico di Roma, Annibale, attraversò, se dobbiamo credere alla fama o alla leggenda, spezzando con l'aceto i macigni. Ripensava alla Patria lontana dalla quale si era allontanato da tanti anni ormai, e anni nei quali un vano amore lo tormentava, amore di donna e di gloria che lo distoglieva dai più veri pensieri dell'amore divino. (Con quale gioia, circa venti anni dopo, partendo per sempre di Francia, saluterà, arrivato al Monginevra, in una delle *Epistolae Metricae*, la Patria ritrovata: «Salve, cara Deo, tellus sanctissima, salve»).

Il sole intanto declinava, il vento si faceva più forte e il Petrarca restava assorto, in quel dolce tramonto d'aprile, in profonde meditazioni di rimorso e quasi in un angoscioso desiderio di morte.

Ridestatosi, guardò intorno lo stupendo spettacolo. Si vedevano monti della provincia di Lione a destra, a sinistra il mar di Marsiglia, e le onde che si infrangono su Aigues Mortes. Sotto il Rodano... e sopra il cielo. Gli venne fatto allora di aprire il libro delle «Confessioni» di Sant'Agostino che il caro amico, il padre Dionigi gli aveva regalato e che sempre portava con sè. Aprì a caso e lesse un passo del gran volume, passo che pareva fatto apposta per quelle circostanze. Diceva: «E vanno gli uomini ad ammirare le altezze dei monti e i grandi flutti del mare e i larghissimi corsi dei fiumi e l'ampiezza dell'Oceano o i movimenti delle stelle, mentre trascurano loro stessi e le loro anime».

Rimase turbato e chiuse il libro. E ridiscesero in silenzio mentre la luna indicava la via su quelle solitudini scoscese. Petrarca ogni tanto si rivolgeva a riguardare la cima del Ventoso, che già gli era parsa tanto maestosa ed ora sentiva essere nulla dinanzi all'altezza del pensiero umano «chi non lo trascini nel fango». Giunsero all'alberguccio da cui eran partiti all'alba e mentre i servi preparavano la cena, il poeta tutto solo se ne andò in un angolo remoto della stanza e stese il racconto dell'ascensione per l'amico severo e buono, il suo consigliere spirituale, il padre Dionigi, il quale conosceva della sua vita financo i pensieri più intimi e il dualismo tormentoso della sua esistenza.

Sono saliti ora e discesi vertiginosamente i ciclisti su quel monte, i campioni mondiali e nazionali; un clamore assordante li ha accompagnati per le vie larghe e moderne che portano su al Ventoux, non più per i viottoli malagevoli di sei secoli orsono. Quei campioni godono d'una rinomanza universale, ma altri nomi le susseguenti generazioni grideranno tra qualche tempo, e dimenticheranno quelli di oggi; la fama sportiva è crudelmente passeggera: «Beltà d'atleta muore con lui», ha detto un altro grande poeta. Le meditazioni sulla vita e la morte, la gloria terrena e l'urgenza di più eterne verità che il Petrarca fece, nel solitario tramonto su quello stesso monte Ventoso, sono consegnate invece nei secoli alla perenne continuità del pensiero e della poesia.

ETTORE ALLODOLI

NESSUNA LUCE SU UNO DEI FATTI PIU' SENSAZIONALI DEL SECOLO

L'assassino di Leone Trotzky conserva il suo tremendo segreto

Dopo dieci anni di reclusione, il sedicente Mornard è sempre l'inafferrabile chiave della tenebrosa vicenda - Chi paga per lui le comodità del carcere? - Il terrore della vendetta e della «liquidazione»

Città del Messico, luglio

Più di dieci anni sono trascorsi dal giorno in cui Leone Trotzky, il diretto avversario di Stalin, venne ucciso a colpi di piccone nel suo ritiro messicano. Da dieci anni si trova dietro le mura della grande prigione di Città del Messico l'assassino, l'uomo dai dodici nomi, che al momento del crimine aveva indosso i documenti che lo qualificavano come Jacques Mornard, giornalista belga. Ma chi sia veramente quest'uomo, che reca sul volto l'espressione dura e talvolta feroce dell'assassino, il mondo non lo sa ancora; e nessuna luce è stata fatta sul tremendo segreto con cui Jacques Mornard ha celato e continua a celare i mandanti dell'orrendo crimine. Tutti, nel mondo anticomunista, sono convinti che Stalin stesso abbia dato precise disposizioni per la eliminazione del suo avversario personale, ma nessuna prova è emersa in proposito. La conferma della responsabilità del capo del Cremlino è stata cercata dai fedelissimi di Trotzky e da illustri segugi di Scotland Yard, dell'FBY americano e, durante la guerra, della Gestapo nazista, ma senza risultato.

Sono evidenti i pericoli che Stalin correva, sino a quando il vero successore di Lenin restava in vita. Trotzky era un rivoluzionario integrale e irriducibile e, come tale, non aveva rinunciato per nulla alla sua opposizione al programma «moderato» di Stalin. I suoi seguaci erano ancor numerosi in Russia e all'estero e molto attivi: perciò l'esule di Messico venne «eliminato». Durante il processo Mornard, l'imputato venne difeso da abili avvocati comunisti, che riuscirono a impedire qualsiasi prova in merito alla responsabilità dei mandanti dell'assassinio.

Ora Mornard ha trascorso il primo terzo dei trenta anni di reclusione a cui è stato condannato. Sta in carcere tranquillo e non ha nessun desiderio di andarsene: ha persino rifiutato che la dottoressa del carcere, tale March, ardente comunista che ora si trova in Russia, favorisse la sua fuga, come la donna si era offerta di fare. Mornard vive bene in prigione. Dato che la legge messicana stabilisce che un condannato a lunga detenzione può godere di tutte le comodità, purchè sia in grado di pagarsele, l'assassino di Trotzky vive in una bella cella, con bagno, possiede radio e grammofono, può comperare libri e i suoi pasti vengono forniti da un buon ristorante. Chi paga le fatture per un tenore di vita decisamente migliore di quello di un impiegato medio messicano? [illegible] anche i comunisti messicani, che non potrebbero provvedere a un mantenimento così dispendioso. E allora? Il denaro viene da «qualche altra parte». Ma nessuno sa da dove; lo immagina, ma non può provarlo.

Se Jacques Mornard non ha alcun desiderio di uscir di prigione, non è soltanto perchè vi si trova bene. La ragione principale è che «ha paura». Tanta paura, che non vuole vedere nessuno in carcere, eccetto i soliti guardiani e i funzionari. Egli sa di avere molti nemici: i trotzkysti, ancora decisissimi a vendicare la morte del loro «maestro», e gli stalinisti, che avrebbero ovviamente tutto lo interesse d'eliminare un così potenziale e pericoloso testimone. Che succederebbe se un giorno Mornard si decidesse a parlare, svelando il retroscena dell'assassinio? Perciò, quando qualcuno tenta di mettersi in contatto con lui, egli si nasconde e, se non basta, minaccia.

Uno scrittore americano. Henry Shoskes, era riuscito recentemente a ottenere, tramite amicizie in alto loco, un incontro con Mornard. Il comandante della prigione di Città del Messico, col. Tejero, lo aveva messo in guardia contro i rischi di tale visita. «Numerosi sono coloro che insistono per vedere l'assassino di Trotzky, specialmente giornalisti e diplomatici — aveva spiegato il colonnello. — Di tanto in tanto concedevo questo permesso, sebbene Mornard si rifiutasse sempre di parlare, si tenesse lontano, insultasse e sputasse in faccia agli ospiti che lo volevano avvicinare. Dopo l'ultimo incidente, avvenuto due anni fa, ho deciso di non ammettere più nessuno alla presenza del prigioniero. L'ultimo visitatore fu l'inviato di un grande giornale americano. Quando fu dinanzi a Mornard, questi gli si avventò contro afferrandolo alla gola e poco mancò che non lo strangolasse».

Lo stesso col. Tejero scortò Shoskes alla cella di Mornard. «Ecco un illustre scrittore americano che ti ha portato in regalo un suo libro» — disse al prigioniero. Questi gridò: «Se non avessi del rispetto per voi, comandante, riceverei questo visitatore in maniera ben diversa. Per quanto riguarda il libro, ne posso acquistare quanti ne voglio. Per favore chiudete la porta. Non voglio vedere nessuno».

Vicecomandante della prigione, in cui vi sono circa 4.000 detenuti, è il capitano Lopez. Questi ricorda alcuni particolari di quand'era comandante della pattuglia di polizia che vegliava la villa di Diego Rivera, il famoso pittore, di cui era ospite Leone Trotzky. Jacques Mornard era giunto dalla Francia insieme a Sylvia Ageloff, sorella del segretario del capo rivoluzionario russo, affettando grande amore per lei. In tal modo aveva avuto accesso all'entourage di Trotzky, guadagnandosi le simpatie della moglie di lui, Natalia Sedova. Effettivamente Mornard si mostrava ardente trotzkysta, felicissimo di poter stare vicino all'adorato maestro. Sylvia Ageloff, una ragazza sciocca e leggera, contribuiva a rafforzare la posizione dell'amante (che certo non era venuto per lei nel Messico, nè per un viaggio di piacere, che non avrebbe potuto pagarsi da solo), riferendo le sue violente liti con gli stalinisti, nelle pubbliche riunioni. Trotzky, tuttavia, non aveva alcuna simpatia per il nuovo «seguace». Si indusse a incontrarsi con lui soltanto due volte, la seconda delle quali gli fu fatale.

Egli aveva declinato l'invito di Mornard di accompagnarlo con la moglie in automobile a Vera Cruz. Natalia Sedova aveva invece accettato e si era lasciata convincere, dalla voce suadente e dai modi galanti di Mornard, di fargli avere un colloquio con il «maestro», per discutere un articolo che Mornard stesso aveva scritto sulla attività dei trotzkysti francesi. Trotzky a sua volta si fece persuadere dalla moglie e fu così che Mornard potè vedere l'avversario di Stalin da solo e colpirlo mortalmente con la punta di piccone nascosto nel bastone che recava sempre seco.

Il giudice Raoul Carranza Trujillo, che pronunciò la sentenza contro Mornard, ricorda naturalmente con precisione i particolari del processo, le cui foto pavesano le pareti del suo studio. Abbiamo cercato lungamente — egli ha detto — di accertare l'identità dell'assassino, collaborando con la polizia segreta di molti paesi. Il vero Jacques Mornard, giornalista belga, era morto da tempo, improvvisamente, e i suoi documenti d'identificazione furono trovati indosso all'uccisore di Trotzky, il quale si era in precedenza servito di ben altri dodici cognomi. Le indagini portarono in Bulgaria, dove risultò che il padre di Mornard era mussulmano e la madre spagnola. Con l'ausilio dei moderni strumenti di controllo della fonetica, si appurò che quasi certamente il falso Mornard aveva parlato bulgaro da bambino. Ma più in là non si è andati. Si è saputo che l'assassino era stato convinto a sopprimere Trotzky mentre si trovava in carcere in Francia, per scontare una pena irrisoria. Fatto uscire di prigione illegalmente, Mornard ebbe occasione d'incontrare Sylvia Ageloff.

Il processo Mornard durò un intero anno e si concluse con la condanna dell'imputato, che non poteva negare il delitto, perchè colto in flagrante dalla guardia del corpo di Trotzky, che lo tempestò, troppo tardi, di botte, facendolo finire all'ospedale. E se la polizia messicana di guardia alla villa non fosse intervenuta, Mornard sarebbe stato certamente ucciso.

I veri responsabili dell'oscura tragedia legata al nome di Leone Trotzky, tragedia che non è limitata solo alla sua fine, ma investe l'intero sviluppo del movimento comunista e, quindi, interessa tutto il mondo, sono rimasti però sconosciuti. Nessuna prova può essere portata a sostegno dell'accusa [illegible] delle discepole(?) [illegible] lazioni del g[illegible] bero mancare [illegible] effetto sui [illegible] credono ciecamente [illegible] e nella dirittura [illegible] del Cremlino.

M. D. D.

UNA DELLE ULTIME FOTOGRAFIE DI ABDULLAH. ECCO IL RE DI GIORDANIA MENTRE SI RECA IN PREGHIERA ALLA MOSCHEA DI OMAR, CON I FIGLI TALLAL E NAEF. IN QUESTO PRECISO PUNTO VERRA' UCCISO POCHI GIORNI DOPO

I PROTAGONISTI DELLA LEGGENDARIA ED EROICA ASCENSIONE: GHIGO E BONATTI

SCALATA LA «EST» DEL GRAND CAPUCIN

Due uomini nella bufera vincono la parete inviolata

La grande avventura sul Monte Bianco di Walter Bonatti e Luciano Ghigo

Aosta, luglio

Una folla inconsueta gremiva il Rifugio Torino. Non erano i soliti turisti saliti con la funivia e aggirantisi con sguardo attonito e aspetto infreddolito, ma le guide più celebri della Val d'Aosta, le figure più note dell'alpinismo piemontese e lombardo. C'era anche Gaston Rebouffat, lo scalatore dell'Anapurma nell'Himalaia. Tutti attendevano con grande impazienza il ritorno di due giovani. Due giovani ardimentosi, Walter Bonatti di Monza e Luciano Ghigo di Torino, che avevano dato l'assalto alla vertiginosa parete est del Grand Capucin nel gruppo del Monte Bianco.

Ad un tratto, un grido: «eccoli eccoli». A diecine gli alpinisti uscivano dal rifugio e correvano incontro ai reduci della grande impresa. Entrambi avanzavano con passo che tradiva il tremendo sforzo sostenuto durante quattro giorni di continua lotta. Ma sorridevano e il loro sorriso illuminava un volto bruciato dal sole, incorniciato da una lunga barba: gli occhi gonfi ed arrossati. Attorno ai due erano alcune guide che li avevano attesi ai piedi della parete. Poche parole del Bonati e del Ghigo bastavano per diffondere la grande notizia. L'inviolata parete Est del Grand Capucin era stata vinta.

Bonatti e Ghigo avevano dovuto l'anno scorso interrompere un primo tentativo, ma avevano sempre portato con sè il fermo proposito di ritentare la impresa. Partiti giovedì scorso da Courmayeur raggiungevano il rifugio Torino dove pernottavano. Alle 2,30 di venerdì iniziavano la grande avventura. Portatisi al colle del Gigante, si dirigevano verso il Gran Flambeau e quindi nella valle Blanche dove si apre il circo imponente del Maudit e la base del Grand Capucin. Nessuna difficoltà per la crepaccia terminale, poi l'attacco a quota 3300. Questa volta iniziano la salita molto più a sinistra che nel tentativo dello scorso anno. Dapprima su roccia facile, poi con una rischiosissima traversata raggiungono la via del primo tentativo; questa variante permette loro di guadagnare quattro o cinque ore sull'itinerario precedente (ed in imprese del genere il tempo è prezioso).

Senza appigli

Arrampicano per ore ed ore ma i metri che si guadagnano sono pochi. E infatti a sera quando su una cengia apprestano il primo bivacco essi si accorgono di avere compiuto circa 150 metri. La notte fortunatamente non è fredda ma la loro posizione è difficilissima, paurosa. Sono seduti su una cengia con le gambe nel vuoto e una tendina speciale da bivacco li copre. Al primo sole radunati gli attrezzi riprendono la salita. Un «tetto» di una ventina di metri li mette subito in difficoltà, ma Bonatti abituato all'acrobatismo delle Grigne non si spaventa e con uno di quegli accorgimenti che fanno parte del repertorio tecnico dell'arrampicatore perfetto riesce a passare. Ormai di appigli non si parla più e su una serie di tetti solo la salita a forbice e due o tre «pendoli» riescono a trarlo dalle enormi difficoltà.

Le mani cominciano a far male e una arsura tremenda chiude loro la gola. Avevano portato dell'acqua in due borracce di cuoio ma non ne hanno più e le cengie con un po' di neve sono rarissime. Di tanto in tanto una prugna, una zolletta di zucchero, poi di nuovo alle prese con quel muro verticale che non finisce mai. «E' talmente strapiombante — dice Ghigo — che i sassi che precipitano non riescono a toccare la parete nemmeno una volta; e si tratta di un salto di 600 metri...».

Sospesi nel vuoto

Hanno faticato tutto il giorno e sono avanzati di cento metri. Arrivano alla grande placca e s'accorgono che avevano raggiunto il terzo bivacco da cui l'anno scorso si erano dovuti buttare a precipizio in basso a corda doppia per sfuggire al maltempo. Hanno dunque guadagnato un giorno.

Si trovano su un gradino di pochi centimetri e i piedi non tengono. Si assicurano alla vita, poi infilano i piedi in due staffe, e così passano la notte, avvolti nella solita tendina. La posizione è tremenda, e anche i nervi cominciano a venir meno. A mezzanotte la tormenta raggiunge il massimo, ed entrambi, lo ammettono oggi, si raccomandano a Dio. Poi, a poco a poco, la tempesta cessa, e possono riposare, così sospesi nel vuoto, un paio d'ore.

All'alba l'ultimo attacco. Dopo avere superato un tetto, Bonatti ne affronta un secondo. Adopera sette chiodi, poi quando esce non trova nè un appiglio nè una fessura. Lentamente i polpastrelli scorrono sulla roccia nella ricerca di una rugosità: nulla. Ritenta ancora, si allunga, finchè avverte una breve fessurina: un chiodo e passa. Altre tre tetti ancora, ma ormai sentono la mèta vicina e li superano con una volontà decisa a vincere ad ogni costo. Alle 14.30 sono in vetta.

Sono trascorsi quattro giorni e tre notti. Una breve sosta e poi la discesa sul versante nord-ovest. Una corda doppia, e comincia subito a nevicare. Allora adoperano i moschettoni anzichè il cordino, e giungono fino al gran canalone che divide il Grande dal Piccolo Capucin. Odono le voci delle guide che sono salite alla base della parete.

Finalmente una tazza di té bollente. La grande avventura è finita.

Tante altre domande sono state poste ai due alpinisti. Tra gli amici che li assediavano erano anche operai della Fiat, presso cui il Ghigo è impiegato in qualità di disegnatore, e dipendenti delle acciaierie Falk di Milano, dove lavora il Bonatti. I due però non riuscivano più a rispondere; erano affranti. Si sono gettati sulle cuccette e prima di chiudere gli occhi hanno detto: «Vogliamo riposarci per sei giorni. Per sei giorni non faremo altro che dormire, mangiare e bere».

S. R.

IL SEDICENTE JACQUES MORNARD, CH'ERA STATO BASTONATO A SANGUE DALLA GUARDIA DEL CORPO DI TROTZKY DOPO L'ASSASSINIO, VIENE CURATO DA UN'INFERMIERA

IL DIABETE A TRENT'ANNI dalla scoperta dell'insulina

Non si può ancora cantare vittoria - L'opera di Fred Banting e le nuove ricerche - Educazione del malato

I BIOGRAFI hanno la tradizione di possedere una specie di sesto senso che permette di rintracciare vecchi aneddoti dimostranti che il loro eroe era destinato a grande fama fin dalla nascita. Ma anche con molta pazienza non si sarebbe trovato nulla di simile per Fred Banting, il giovane medico canadese che si presentò un giorno a John Mc Leod, professore di fisiologia all'Università di Toronto, con un programma di lavoro così orgoglioso da far esitare lo sperimentatore più agguerrito.

Banting ignorava pressa poco tutto del diabete, ma gli bastava di sapere che nel pancreas vi erano degli isolotti di cellule, le «insulae» di Langerhans, e che alcune prove facevano pensare alla produzione, da parte di questi isolotti, di un ormone antidiabetico. Egli aveva una sua idea per estrarre dalle «insulae» l'ormone e metterlo a disposizione delle migliaia di diabetici che morivano o che trascorrevano una vita miserabile senza che la medicina potesse soccorrerli.

Dal canto suo Mac Leod era una autorità in fatto di diabete, ma non sapeva nulla di Banting. E tuttavia accadde una cosa stupefacente: il professore accolse il novellino, gli mise a disposizione un laboratorio e gli prodigò la sua preziosa collaborazione dirigendo e coordinando le ricerche. Il risultato dimostrò quanto valga nell'indagine scientifica l'organizzazione razionale del lavoro di «équipe». Mc Leod e Banting, insieme a James Collip, uno studioso di ormoni, e a Charles Best, uno studente assai abile nella chimica, dopo molti mesi riuscirono nel 1921 a ottenere dal pancreas una preziosa sostanza: l'insulina.

Qual è lo stato attuale della questione del diabete, a distanza di trent'anni da questa scoperta, una delle più famose della medicina, onorata dal premio Nobel (fra l'altro ricorre quest'anno anche il decimo anniversario della morte di Banting); trent'anni durante i quali nessun altro rimedio di particolare importanza è venuto alla ribalta?

Se consideriamo le notizie più recenti sulla diffusione di questa malattia in Italia e all'estero, vediamo che essa occupa ancora un posto notevole nel quadro generale della situazione sanitaria: si può anzi ritenere che il numero dei casi non solo non abbia subito alcuna riduzione, ma sia in aumento. Questa constatazione senza dubbio meraviglierà, e merita dunque un chiarimento.

L'insulina ha una straordinaria potenza: in piccola dose fa scomparire di solito i sintomi del diabete. E certamente essa ha rivoluzionato la prognosi di questa terribile malattia, foriera di coma e di morte. Oggi, praticandosi la sua iniezione giornaliera, il diabetico può vivere quanto una persona normale.

Era naturale, quindi, che dopo la scoperta degli scienziati canadesi si sorridesse pensando che fino allora almeno una ventina di interpretazioni diverse si erano vanamente disputato il campo per piegare la genesi del diabete. Ora che si conosceva l'insulina si poteva cantar vittoria, sicuri di possedere finalmente la chiave del segreto. Ma ben presto ci si accorse che, malgrado tutto, il meccanismo del diabete rimaneva per certi lati oscuro.

Intanto la malattia non può considerarsi vinta dato che la insulina, se quasi sempre cura, non guarisce; sospesa l'insulina, si ripristinano le condizioni morbose di prima. E poi, sono svelati i misteri del diabete? Le ricerche moderne hanno dimostrato che, accanto al pancreas, entrano in giuoco altre ghiandole endocrine, la tiroide, le paratiroidi, le surrenali, l'ipofisi; che il diabete è la manifestazione del turbamento di vari fattori regolanti il ricambio dello zucchero. La insulina non è che una ruota di un ingranaggio molto complicato

Con l'isolamento dell'insulina, insomma, l'èra delle ricerche è lungi dall'essere conclusa. Basta considerare l'interesse suscitato da una recente scoperta, che ha fornito un mezzo per provocare negli animali uno stato diabetico che presenta notevoli affinità col diabete umano. J. S. Dunn ha dimostrato nel 1943 che l'iniezione di una sostanza, l'allossana, distrugge le cellule delle «insulae» del pancreas determinando l'insorgenza del diabete. Più tardi s'è visto che sono distrutte soltanto le cellule «beta» degli isolotti; sarebbero queste, quindi, le produttrici dell'insulina, mentre alle cellule «alfa» probabilmente spetta il compito contrario, cioè la produzione di una sostanza antagonista dell'insulina. In pochi anni le pubblicazioni sul diabete sperimentale da allossana sono comparse a centinaia: non a torto si spera di trovare in esso la chiarificazione di numerosi problemi del diabete umano rimasti ancora insoluti.

Allo stato attuale il diabete, nonostante sia in genere curabile, o più precisamente compensabile, grazie alla fondamentale scoperta dell'insulina, rimane una malattia di grande importanza sociale. Di qui la necessità dell'educazione del malato. Nel decalogo pubblicato dal «Giornale dei diabetici» è detto molto giustamente fra l'altro: «Essere diabetici non è una tragedia: se ti curerai e controllerai regolarmente il tuo diabete sarà un semplice incomodo, in caso contrario diventerà una vera malattia».

U. D. A.

I lettori domandano

UNA CURIOSA. Le cosiddette tarme o tignole sono delle farfalline che si sviluppano attraverso le note fasi, e cioè uova, bruchi, crisalidi e infine lepidotteri, cioè farfalle. I vermetti della sua lettera sono dunque i bruchi, seconda fase della metamorfosi. Contro il piccolo flagello del guardaroba è necessario impedire che le tignole depongano le uova fra gli abiti, il che è facile tenendo lontane le femmine. All'uopo si spruzzano gli abiti conservati negli armadi con D.D.T. e, del pari, con lo stesso preparato, gli ambienti. Per preservare i tappeti dalle tarme, si puliscono questi, si smacchiano e si avvolgono in pagine di giornali cosparse di pepe o di polvere di tabacco.

USTIONE. Da quanto ella dice non deve trattarsi di leggera cicatrice, ma di un eczema. Si rivolga subito a un dermatologo.

SCOMMESSA. Ha detto giusto il suo amico. Infatti il cosiddetto codice cavalleresco venne redatto dal generale vicentino Achille Angelini (1812-1889). In uso è ora il codice di Jacopo Gelli (1857-1934), ma di moda non sono più i duelli.

TERSICORE. La bocana era una danza grave e figurata, in grande voga alla metà circa del diciassettesimo secolo. Essa rassomigliava un poco alla pavana. Il nome deriva dal nomignolo del suo ideatore, Jacques Cordier, detto, non si sa perchè, Bocan, che fu ballerino, coreografo, maestro di danza, nonchè valente violinista e compositore ad orecchio, perchè non conosceva l'armonia e il contrappunto, alla Corte di Francia, fra il 1620 e il 1667. Era nato in Lorena intorno al 1580.

TOPOGRAFIA. La etimologia di Triestènico è incerta. In documenti antichi, per esempio, del 1318 e 1338, il nome figura come Trestenico, nel corso degli anni storpiato poi in Terstenik.

ECONOMA. Per pulire o digrassare le carte da gioco ancora utili all'uso, si strofinano queste con uno straccio imbevuto di spirito canforato, oppure con un batuffolo di cotone intriso di benzina oppure ancora con mollica fresca di pane, oppure, infine, si mettono nella crusca fina e calda, rimestolando.

MISURA PREVENTIVA. Quel tecnico non esagera. E' infatti consigliabile di non portare orologi in locali dove funzionino potenti macchine dinamo-elettriche e ciò per evitare la calamitazione dei rotismi e quindi turbe nel loro movimento.

BUONA CREANZA. Monsignor Della Casa compose il suo trattarello intorno alle regole della buona creanza, che uscì a Venezia nel 1559, a richiesta e per consiglio di Galeazzo Florimonte, vescovo di Sessa, il cui nome poetico era appunto quello di «Galateo». Così il Della Casa volle intitolare il suo «manuale».

F. G. I Carandini appartengono a una famiglia patrizia oriunda modenese.

La torrida estate dei divi del cinema

Sudati, ma sempre milioni

GIORNI FA, un cronista a corto d'argomenti ebbe la idea d'informarsi come e dove i divi del cinema passano l'estate, fino a che punto l'uno o l'altro dei due avversi partiti della montagna o del mare possa farsi forte del loro esempio, della loro scelta o in mancanza, almeno del loro parere — e già alle prime telefonate d'approccio si tirò addosso tanti improperi da fargli precipitosamente mutare quelle che erano, come si diceva una volta, le direttive di marcia della sua inchiesta. «Vacanze? Ferie? Divi al mare, stelle in montagna? Lei ha voglia di scherzare. S'affacci a Cinecittà e vedrà, sentirà che villeggiatura!»

E' tradizione, dal tempo anzi dai tempi in cui i film si giravano solo a luce naturale, che gli studi cinematografici lavorino assai più l'estate che l'inverno e la consuetudine non è stata gran che mutata dall'avvento della luce artificiale per essere gli esterni legati come sempre alle condizioni e ai capricci del tempo e la produzione vincolata più che mai a un programma anzi a un bilancio in cui ogni giorno di lavorazione incide per milioni.

Quest'anno poi le continue e dirotte piogge che ci hanno accompagnato, salvo qualche ingannevole schiarita, fino alle soglie dell'estate, saltando a piedi pari la primavera, hanno agito sui produttori come, con riverenza parlando, sulle mosche che il maltempo incattivisce; obbligati a continui rinvii, l'avvento della bella stagione a un tratto li ha scatenati: sicchè quasi tutti si sono trovati in cantiere per l'estate un programma da stakanovisti della pellicola.

Silvana Mangano è forse la unica a non lamentarsi troppo del bagno turco dello stabilimento. Aveva notato con dispiacere che le sue abbondanti formosità minacciavano di convertirsi in formose abbondanze, pericolo al quale una diva del cinema non reagirà mai tanto che basti per fermarsi a tempo; e l'estate aveva deciso di passarla al mare, col proprio bambino, a remare, nuotare e sudare; per cura, insomma, più che per divertimento; quando suo marito Dino de Laurentiis, con un film di sua produzione e una parte ad hoc, proprio su misura, le offrì una cura a doppio senso, grasso che se ne va e milioni che arrivano. Silvana infatti si presenta in veste, anzi in vesti di monaca, con non so quante sottane una sull'altra. E il film sarà quello che sarà, ma Silvana tornerà certo a guardare la lancetta della bilancia senza batticuore.

Chi ha visto Anna Magnani girare «Bellissima» l'ha trovata sotto due cappe di piombo: una la responsabilità di un film estremamente impegnativo, in cui Annarella nostra lavora per la prima volta sotto la direzione di Luchino Visconti («Strano, osserva qualcuno, ancora non hanno litigato!») l'altra una mano di cerone così spessa da far sudare una statua di legno. Per quanto rotta al mestiere e resistente alla fatica, l'attrice non ha voluto ammazzarsi («E chi me lo fa fà?») e nel contratto ha imposto una clausola, anzi una valvola di sfogo, che le lascia libera la domenica — almeno quella; sicchè la Magnani è una delle poche attrici che si concedono un meritato week-end. Anna lo passa nella sua bella villa di San Felice al Circeo; e il lunedì mattina è di nuovo, con non più di quattro ore di ritardo, nel forno crematorio di Cinecittà.

Silvana Pampanini e Delia Scala consumano un numero preoccupante di coni gelati e di «mottarelli», con rapide puntate a Fregene. Assidua alle Acque Albule, pestilenziali all'olfatto, ma miracolose per la cura della pelle, è Gina Lollobrigida, che è al quinto film della stagione.

La sera, anzi la notte, divi e dive, spesso di ritorno da una rapida cena ad Anzio o a Monte Cave, compaiono a Via Veneto. La più illustre arteria dei Quartieri Alti è anche la più fresca di Roma; fin dalle cinque del pomeriggio, il Romentino, imbucati gli archi di Porta Pinciana va a scherzare fra le permanenti e a scodinzolare fra i polpacci nudi delle languide o micidiali bellezze di tre o quattro celebri terrazze di altrettanti caffè. Una stella del cinema, se non si affacciasse a questo familiare e professionale orizzonte, verrebbe meno a una consuetudine che ha fatto di Via Veneto questa nostra leziosa Beverly Hill, una specie di cenacolo e insieme di borsa internazionale del cinema. Più ancora rischierebbe di mancare qualche vantaggiosa occasione, qualche colpo di fortuna; per quei caffè passano le stelle di primissima grandezza del firmamento cinematografico americano, i potenti produttori di Hollywood, i registi «mondiali» come le fettuccine di Alfredo. Spesso una parola d'uno di quei sommi è il «sesamo, apriti» di una carriera, il «fiat lux» di una rivelazione.

Il comune mortale, il povero uomo della strada che suda anche di pieno inverno per stipendi che si muovono, più sotto che sopra, intorno alle cinquantamila lire, strabilia, non senza ragione al sentire le cifre che le «stelle» chiedono e ottengono per un solo film, e di solito la loro prima reazione è d'incredulità — balle di giornalisti, dicono — e hanno torto: più o meno approssimativamente, le cifre che corrono sono attendibili e ormai notorie, e vanno dai cinque sei milioni della Pampanini, di Cervi e della Lollobrigida ai quattordici della Sanson e della Gioi, ai sedici di Croccolo, ai diciotto-venti di Nazzari e di Vallone, ai venticinque-trenta di Totò, ai trentacinque-quaranta di Anna Magnani; milioni ma sudati, dicono, e dovrebbero dire, sudati, ma milioni; tanto più se si pensa che queste cifre riguardano *un* film, e le stelle ne totalizzano tre, quattro, cinque ogni anno o addirittura, come si diceva sopra per la Lollobrigida, ogni estate.

C'era in uno di quei caffè sere fa perduto e spaesato in mezzo a questi strapagatissimi divi del cinema, a bere una spremuta di limone, Corrado Alvaro con la sua faccia, dice lui stesso, di coccio e un'aria annoiatissima; evidentemente quei discorsi e quelle cifre che sentiva ronzare per l'aria gli davano fastidio. Tuttavia, grazie al Premio Strega vinto recentemente, il nome dello scrittore era ripetuto con quasi altrettanto rispetto di quelli delle stelle del luogo.

— Vedi — diceva una stellina a una collega — quello è Corrado Alvaro, quello che ha vinto il Premio Strega

— E perchè è così triste?

— Capirai lavorare «Quasi una vita» e prendere un milione soltanto non è allegro.

P. S.

NASCE SUGLI SCALI DI MONFALCONE UNA BALENIERA

Nasce una baleniera. L'obiettivo del fotografo ha fissato alcuni momenti della suggestiva operazione con cui s'imposta, sugli scali, lo scheletro della nave: è la fotocronaca della nascita della mountaine «Trinacria» della Compagnia «Antartide» di Palermo. Ecco, in questa fotografia, l'inizio del lavoro di montaggio. Alla prima lamiera, quella centrale, lunga, che forma quasi la spina dorsale della nave, vengono saldati due grandi pezzi laterali prefabbricati. S'incominciano così ad intuire le linee del vasto scafo

Una visione generale dello scalo all'inizio dell'impostazione della chiglia della baleniera: è visibile al centro del piano inclinato, la prima delle lamiere laterali. Le altre le vedete in primo piano, in basso, durante l'operazione di trasporto verso il centro dello scalo

Fra un anno un tricolore nell'Antartide

Documentazione di Giornalfoto

Scendono dal cielo le costole d'acciaio per lo scheletro della baleniera: i pezzi prefabbricati vengono sagomati nelle officine e nei piazzali adiacenti lo scalo; quindi il possente braccio delle gru li solleva e li colloca sulla chiglia, dove gli operai attendono pronti per iniziare la messa in opera

Nella fotografia accanto avete visto un particolare di questa interessante operazione di cui c'è qui una visione completa, con i giganteschi bracci delle gru elettriche protesi sullo sfondo verso il mare

Pesa 24 tonnellate questa prima struttura verticale dello scafo [illegible] saldata alla chiglia. Gli uomini ai piedi della struttura, dànno la misura delle sue vaste proporzioni

Le autorità [illegible] si avviano verso la chiglia. Su di essa avranno agio di osservare da vicino il lavoro di montaggio delle grosse lamiere

Un operaio accompagna la manovra della gru, controllando l'esatta sovrapposizione di una paratia ondulata che scende dall'alto

Il parroco assediato sospeso dalle sue funzioni

Manifestazioni di protesta dei valligiani di Resia contro il delegato dell'Arcivescovo venuto a celebrare la Messa domenicale

Udine, 29

La giornata domenicale non ha indotto i resiani a togliere l'assedio alla canonica. Anzi una turba di gente vi ha fatto ressa per tutta la giornata, con i rinforzi giunti appositamente da tutta la vallata.

Alle 10 è giunto l'abate di Moggio per celebrare la Messa. Alla sacra funzione hanno partecipato soltanto pochi villeggianti, mentre la popolazione è rimasta ostilmente fuori della chiesa. Durante la predica l'abate di Moggio ha ripetuto l'ordine dell'Arcivescovo di Udine mons. Nogara, di consegnare le chiavi ed ha esortato i valligiani a desistere dal loro atteggiamento. Vedendo però che le sue parole non sortivano l'effetto sperato, l'abate, per ordine precedente dell'Arcivescovo, ha tolto dal tabernacolo il Santissimo e ha nuovamente chiesto le chiavi della chiesa.

Ne è nata una nuova manifestazione di protesta al grido «La chiesa è nostra. Non consegneremo mai le chiavi, come non consegneremo mai don Fiorello». Centinaia di persone hanno stretto d'assedio nuovamente la canonica, mentre le altre si sono portate in chiesa dopo la Messa, ove hanno iniziato a vociare attorno all'abate.

Intanto la Curia arcivescovile di Udine ha adottato un primo provvedimento sospendendo «a divinis» don Fiorello Pantanali. I valligiani devono così sapere che fino a quando il parroco resterà a Prato non potrà nè celebrare la Messa, nè confessare, nè amministrare i Sacramenti, pena la scomunica.

I valligiani non hanno però nessuna intenzione di consegnare il loro prigioniero e il grido di battaglia rimane sempre: «O doni Fiorello o nessuno». L'abate di Moggio ha dovuto quindi andarsene ancora una volta senza concludere nulla.

Cibi che avvelenano

Modena, 29

Il terzo caso di avvelenamento collettivo da cibi guasti in una sola settimana si è verificato oggi nella provincia di Modena. I tre componenti della famiglia Resco, Giuseppe di anni 81, Irma di anni 34, e Anna di anni 3, di Finale Emilia, sono stati ricoverati di urgenza all'ospedale e sottoposti ad una energica cura per avvelenamento prodotto da ingestione di sgombri in scatole avariate.

Lo scultore Mascherini premiato a Cortina

Cortina, 29

Nel palazzo Duca d'Aosta sono state esposte le opere di oltre cento pittori e scultori italiani e di un gruppo di grandi artisti francesi che hanno partecipato al concorso per l'assegnazione del premio Parigi 1951 di pittura e scultura. La commissione giudicatrice francese ha attribuito i premi come segue: premio Parigi di pittura ad Antonio Corpora e Antonio Music; per la pittura la commissione ha segnalato Giuseppe Santommaso, Luigi Spezzapan e Renato Tirolli. Alla scultura è stato attribuito fuori concorso un premio a Carlo Sergio Signori che risiede a Parigi ed ha premiato Marcello Mascherini, segnalando Nino Branchina, Giuditta Scalini e Aldo Calò.

LA MARINA SOVIETICA ha celebrato la sua festa

Mosca, 29

Il Ministro sovietico della Marina, ammiraglio Kuznetsov, ha dato ordine oggi alle navi da guerra sovietiche dislocate in cinque mari di sparare una salve di 20 colpi a celebrazione della giornata della marina sovietica. L'ordine è stato comunicato alle flotte del Baltico, del Pacifico, dell'Artico, del Mar Nero e del Caspio.

Tutti i giornali sovietici dedicano lunghi articoli alla marina russa ed alla sua storia, invitando la popolazione a «non dimenticare il pericolo di una nuova guerra mondiale, che le potenze imperialiste — essi dicono — stanno preparando».

LE ULTIME DELLA NOTTE

KASHMIR, POMO DELLA DISCORDIA

Nehru addossa al Pakistan la responsabilità della tensione

Nuova Delhi, 29

Il primo ministro indiano, Nehru, ha dichiarato che è «pura follia» da parte di chicchessia parlare di guerra. Egli ha fatto appello al popolo di non lasciarsi prendere dal panico in seguito alle notizie di disordini ai confini dell'India. Nehru ha poi sostenuto che in tutti i problemi riguardanti i rapporti tra l'India e il Pakistan, la posizione e la politica indiane sono giuste mentre quelle pakistane sono sbagliate. Ciò riguarda anche, egli ha aggiunto, la questione del Kashmir.

Riferendosi alle grida di guerra che risuonerebbero nel Pakistan, Nehru ha detto che il primo ministro pakistano in un discorso pronunciato l'altro giorno ha mostrato al suo popolo, indicandoglielo come simbolo, un pugno chiuso.

Nehru ha poi detto che alle sfide lanciate dai dirigenti del Pakistan, l'India non risponde. «Noi dobbiamo essere pronti però a fronteggiare qualsiasi pericolo interno e qualsiasi aggressione esterna, e dobbiamo restare uniti per preparare la strada al progresso industriale ed economico. Se saremo pronti, non saremo mai attaccati. E' per questo che abbiamo inviato truppe alle frontiere: per conservare la pace, non per preparare la guerra».

Dal carcere alla birreria

CONCIONE D'UN EX GENERALE TEDESCO A 4 MILA PARACADUTISTI DELLA WEHRMACHT

Brunswick, 29

Circa 4 mila ex paracadutisti della «Wehrmacht» hanno festeggiato l'ex gen. Hermann Ramcke, dimesso recentemente da un carcere francese dopo aver parzialmente scontato una condanna a 5 anni di reclusione per complicità in omicidi ed atti di saccheggio. La riunione si è svolta in una birreria di Brunswick. Ramcke ha pronunciato un discorso nel quale ha detto tra l'altro che i tedeschi non combatteranno per l'Occidente finchè Kesselring, Raeder, von Neurath, Doenitz ed altri ex dirigenti non saranno stati liberati dalle carceri dove sono attualmente detenuti. Egli ha poi richiesto la completa uguaglianza di diritti per la Germania in tutti i campi, compreso quello militare. «Che noi lo vogliamo o no, ha asserito Ramcke, dovremo difendere il nostro spazio vitale con le armi alla mano. Ma la nostra vita non ha certamente meno valore di quella degli altri alleati!». Dopo aver affermato che è tempo di farla finita con le diffamazioni, Ramcke ha sostenuto, che se non si procederà in questo senso le potenze occidentali, non avranno l'appoggio della gioventù della Germania».

I quattromila presenti si sono messi sull'attenti allorchè, al termine del discorso, Ramcke ha cantato il primo verso dell'inno «Deutschland ueber alles».

Si apprende frattanto da Iserlohn, in Westfalia, che i tedeschi che hanno combattuto agli ordini del defunto maresciallo Rommel hanno fondato la «Lega degli ex membri dell'Afrika Corps». La lega si propone ufficialmente i seguenti scopi: evitare le discordie politiche ed opporsi all'estremismo sia di destra che di sinistra; valorizzare la tradizione delle principali virtù militari, e cioè coraggio, cameratismo e lealtà.

Le ACLI contro l'abuso del lavoro straordinario

Milano, 29

Si è riunito oggi, il consiglio regionale lombardo delle ACLI, presenti gli onorevoli Fassina, Momoli e Reposi ed il rag. Butti della presidenza centrale. Al termine dei lavori è stato approvato un ordine del giorno sul problema della disoccupazione. Con esso constatato che in molte aziende si effettua lavoro straordinario, si fa rilevare l'inopportunità di una siffatta politica aziendale, determinata prevalentemente dalla preoccupazione dei datori di lavoro di evitare il carico dei contributi previdenziali, e si invita la presidenza centrale a indire un convegno, che studi la questione e ne proponga la migliore soluzione, tenendo presente ad ogni effetto l'opportunità di ripristinare, per legge, il limite della settimana lavorativa di 40 ores.

IMPROVVISA TRAGEDIA IN UNA VIA DI ROMA

Accoltella la moglie dopo animata discussione

Roma, 29

Un uxoricidio è stato commesso in via della Vedova 15. Tale Cannacciolo Guglielmo ha ucciso a coltellate la moglie Jolanda Baturso di 29 anni, dalla quale viveva separato da tempo. Oggi i due si erano incontrati ed avevano iniziato una lunga ed animata discussione. A un tratto il marito perduto il controllo di se stesso, ha estratto dalla tasca un acuminato coltello col quale colpiva più volte la donna, dandosi quindi alla fuga.

Alle grida della poveretta accorrevano alcuni vicini che provvedevano a trasportarla d'urgenza all'ospedale di San Giovanni. Purtroppo, le pronte cure dei sanitari sono state vane e la Baturso è deceduta per le gravi ferite riportate. La salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La polizia sta alacremente indagando per precisare i motivi dell'uxoricidio, e per rintracciare il Cannacciolo tuttora latitante.

Ritrovata la carogna del boa fuggito a Desenzano

Brescia, 29

Come si ricorderà, circa un anno fa era fuggito dal serraglio del Circo Togni, accampato a Desenzano, un grosso serpente boa. Sebbene il rettile avesse lasciato per qualche giorno un po' dovunque le sue tracce nelle campagne circostanti, tuttavia era sempre riuscito a sottrarsi alle ricerche dei battitori impegnati nell'insolita caccia. Solo oggi il boa è stato rinvenuto morto, vittima di una fine non certo degna del suo prestigio di grande rettile, dentro un palo di cemento accatastato con molti altri alla periferia di Desenzano.

La scoperta è stata fatta da due operai che, mentre erano intenti a spezzare in due il palo, scorgevano la carogna del rettile, che emanava un intenso fetore. Evidentemente il grosso boa, infilatosi nel traliccio cavo dalla parte di maggior diametro, si era spinto fino all'estremità strozzata del palo e quivi, non essendo più riuscito nè a procedere, nè a tornare indietro, era morto di fame.

CERCASI FIDANZATA per l'ereditario giapponese

Tokio, 29

Secondo il giornale «Nippon Times», gli ambienti della Corte imperiale starebbero scegliendo una fidanzata per il principe ereditario Aki Hito che ha 17 anni. La scelta si starebbe orientando verso la ex principessa Kitashirakawa, di 11 anni, appartenente ad una delle undici famiglie imperiali. Prima della scelta finale, si riunirebbe una conferenza dei membri della famiglia imperiale e dei funzionari di Corte con l'intervento del Primo Ministro. Secondo il giornale uno dei fratelli dello Imperatore avrebbe chiesto cosa accadrebbe se il principe si innamorasse di una giovane non accetta al comitato. Un alto funzionario di Corte avrebbe risposto che se il principe insistesse per sposare una persona non accetta dovrebbe abdicare, come fece il Duca di Windsor.

RITA NON MOLLA

Parigi, 29

L'avvocato di Rita Hayworth, Bartley Crum, ha dichiarato che l'attrice è quasi priva di fondi, e che le sue sole entrate sono oggi quelle che ritrae dall'attività cinematografica, «il che non è molto a Hollywood in questo momento». Crum ha affermato che Rita «non tornerà con Alì. Ora è interessata solo alla carriera cinematografica e a una buona sistemazione per la figlioletta. Non è vero che Rita abbia concesso ad Alì altri sei mesi. E' lui che li ha chiesti — ha detto l'avvocato, — ma non abbiamo detto di sì». Rita acconsentirebbe a rinviare il processo di divorzio solo se Alì acconsentirebbe ad essere rappresentato davanti alla Corte e accettasse le condizioni della attrice per il futuro della bambina.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

GELOSIA E RICATTI

Tenta di sfregiare la moglie gettandole in volto dell'acido solforico

Torino, 29

Un fosco dramma di gelosia e di ricatti si è svolto fulmineamente in un caffè nel centro della città. La 33enne Teresa Piano, mentre, in compagnia della figlia Piera, di 16 anni, stava conversando con un conoscente, è stata affrontata dal marito, il 55enne Giovanni Piano, che ha cercato di gettarle in volto dell'acido solforico.

Interrogata dalla polizia, la donna ha narrato una triste storia. Sposatasi giovanissima, a 15 anni, col Piano, nonostante la grande differenza d'età, aveva vissuto per lungo tempo in ottima armonia con il marito. Con il passar degli anni, però, l'uomo era divenuto irritabilissimo e violento. Le liti fra i due coniugi si fecero via via sempre più frequenti, sinchè un giorno la donna decise di ricorrere al Tribunale e di chiedere la separazione legale, che fu regolarmente accordata. Come conseguenza della separazione, il Piano avrebbe dovuto firmare alcuni documenti, ma l'uomo si rifiutò sempre di apporre la propria firma, e per firmare egli poneva come condizione che la donna gli versasse cinquantamila lire. La donna, naturalmente, rifiutò, ma il Piano più volte ritornò alla carica pretendendo il danaro. I suoi modi si fecero, anzi, ad un certo punto, talmente minacciosi che la donna dovette ricorrere alla polizia che provvide ad ammonire severamente l'individuo. L'esortazione del funzionario fu però completamente inutile, ed il Piano oggi ha messo in atto il folle proposito che probabilmente covava da tempo: tentare di sfregiare la moglie con l'acido solforico.

Fortunatamente il suo piano criminoso non ha potuto essere interamente attuato. La donna, infatti, scorgendo il marito un attimo prima che questi le gettasse in volto il tremendo acido, riuscì a coprirsi il volto con un braccio ed a salvarsi così gli occhi.

Fatale bagno nell'Adige

Verona, 29

Gianluigi Lonardelli, di 12 anni da Pescantina, mentre stava prendendo un bagno nell'Adige, scompariva ad un tratto sott'acqua. In suo aiuto accorreva il giovane Urbano Bovo, di 16 anni, ma, trovandosi anch'egli in serie difficoltà, Angelo Paoni di 18 anni si tuffava in soccorso di entrambi. Tuttavia, anche a causa della forte corrente, quest'ultimo riusciva a trarre a salvamento soltanto il Bovo. Il cadavere del Lonardelli non è stato ancora ripescato.

Mareggiata a Manfredonia

Tre pescatori in pericolo salvati da un rimorchiatore

Manfredonia, 29

Dopo la recente burrasca, una violenta mareggiata si è abbattuta sulla riviera di Manfredonia. Numerose barche da pesca che erano in rada, si sono trovate in seria difficoltà. Un battello si è capovolto ed è subito affondato. In soccorso dei tre uomini di equipaggio la Capitaneria di porto ha inviato un rimorchiatore che raccoglieva i naufraghi e prendeva a rimorchio i natanti in pericolo.

E' stato ritrovato il corpicino di uno dei tre fanciulli scomparsi durante il nubifragio dei giorni scorsi. Sui luoghi del disastro si è recata oggi una commissione composta dagli onorevoli Petrilli, Vocino, De Meo e da altre autorità. Dopo una lunga visita alle zone colpite dal fortunale, la commissione ha ascoltato una relazione del Sindaco di Manfredonia sulle opere da compiersi per prevenire futuri sinistri

Generale bulgaro arrestato per "mene titiste,,

Belgrado, 29

La «Borba» afferma che il generale di divisione bulgaro Slavcho Trnski, candidato al Comitato centrale del partito comunista, sarebbe stato arrestato per «mene titiste». Il generale Trnski, che durante la guerra aveva organizzato le formazioni partigiane bulgare, aveva strettamente collaborato dal 1942 al 1944 coi partigiani di Tito.